

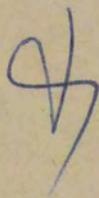
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...6...MARZO...1971.....

IN VISIONE...AL MINISTRO ZUGARO





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale OSSERVATORE di: _____ del: 6-3-71
ROMANO

**Alto riconoscimento
italiano alla memoria
di un giovane americano**

WASHINGTON, 5.

L'ambasciatore italiano a Washington, Egidio Ortona, ha consegnato, ieri, a nome del suo Governo, la medaglia di argento al merito all'avv. John Menn per aver permesso che organi vitali di suo figlio, Gregory, fossero trapiantati su quattro malati, dopo l'improvvisa morte del giovane, avvenuta durante una vacanza a Pompei. Alla signora Menn l'ambasciatore Ortona ha consegnato una medaglia d'oro al merito « alla memoria di Gregory Menn », il ragazzo di sedici anni morto per emorragia cerebrale. I trapianti dei reni e delle cornee del giovane furono coronati da pieno successo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale IL GLOBO

di:

del: 6-3-71

Dichiarazioni di Bosco sul risparmio postale

Una serie di misure per migliorare i servizi di risparmio postale è stata adottata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni dopo la crisi verificatasi nello scorso anno durante il quale si è registrata una netta flessione dell'afflusso di risparmio presso gli sportelli delle Poste.

Nel corso dei primi due mesi di quest'anno, nonostante siano stati applicati soltanto in parte questi provvedimenti, si è registrato un netto miglioramento nel settore.

« Nel mese di gennaio infatti — ha dichiarato il ministro delle Poste e Telecomunicazioni senatore Giacinto Bosco — l'eccedenza dei depositi postali sui ricorsi è stata di 63 miliardi e nei primi 25 giorni di febbraio è risultata pari ad altri 71,5 miliardi. Nel primo bimestre di quest'anno — ha proseguito Bosco — si è quindi raggiunta l'ingente cifra di 140 miliardi mai toccata finora neppure nei periodi di maggiore floridezza economica ». Il ministro Bosco ha quindi ribadito l'importanza del risparmio postale « dimostrata dalla vera e propria crisi nei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti che si verificò nello scorso anno a causa della forte caduta nella raccolta dei fondi a risparmio postale nonostante l'aumento del saggio di interesse che sui buoni fruttiferi postali è stato elevato dal 3,75 al 5% e sui libretti dal 2,52 al 3,60% ». Il sen. Bosco ha aggiunto che l'aspetto più significativo di questo particolare tipo di risparmio è la capillarità della raccolta e la totalità del reimpiego sociale dei fondi depositati. « Nessuna banca — ha detto Bosco — possiede un numero di sportelli paragonabili ai 13 mila uffici postali disseminati in tutto il territorio nazionale e nessun organismo di raccolta del risparmio può vantare il privilegio delle Poste di porre direttamente a disposizione della collettività nazionale il denaro dei risparmiatori che attraverso la Cassa depositi e prestiti si trasforma in opere pubbliche e sociali per il progresso del Paese.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha rilevato inoltre che quest'anno, grazie al rilancio del risparmio postale avvenuto in questi primi due mesi « la Cassa depositi e prestiti ha potuto riprendere il suo classico ruolo. Posso affermare che ormai si è superato il periodo delle risposte negative della Cassa alle pressanti richieste dei Comuni e delle Province per il finanziamento di opere pubbliche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale IL GLOBO

di:

del: 6-3-71

UN CONVEGNO ALL' "HILTON"

I meridionalisti discutono su Regioni e "disincentivi"

Le relazioni del prof. Carabba e del dott. Dragone al dibattito del Club Turati e della Fondazione Olivetti

Articolazione degli incentivi nel Mezzogiorno e dei disincentivi nelle aree industrialmente congestionate del Nord; nuovi strumenti per l'intervento straordinario nelle regioni meridionali; ruolo delle Regioni per una politica di sviluppo, sono gli argomenti principali del dibattito promosso congiuntamente dal Club Turati e dalla Fondazione Olivetti, iniziato ieri all'Hilton e che continuerà oggi, con la partecipazione dei più qualificati esponenti del meridionalismo italiano (tanti, da quelli del mondo politico ed amministrativo a quelli del mondo imprenditoriale, che lo stesso presidente della Fondazione Olivetti, Massimo Fichera, nel porgere il saluto, si è astenuto dall'elencare).

Il tema del convegno è: «Nord-Sud; programmazione e regioni». Le due relazioni introduttive sono state svolte dal prof. Manin Carabba, coordinatore delle ricerche dell'Istituto Studi di Programmazione Economica (Ispe); e dal dott. Umberto Dragone, segretario generale del Club Turati. Il processo di industrializzazione — ha detto Carabba — non ha investito il Mezzogiorno, nel ventennio 1950-1970 con caratteristiche tali da investire in modo diffuso il tessuto sociale ed urbano del Sud; è così mancata la capacità di perseguire una crescita «politica» in sintonia con quella economica.

L'equilibrio delle forze sociali e politiche, però, non è rimasto inalterato ed ha anzi suscitato cambiamenti positivi. E' pur vero che l'aumento dell'occupazione extra-agricola, nel ventennio 1950-1970, è dovuto in larga misura alla pubblica amministrazione e all'edilizia e solo in misura minore alle attività industriali in senso proprio. L'esodo agricolo ha allargato la fascia di sottoccupazione nei servizi e nell'edilizia.

Il modo in cui è avvenuto lo sviluppo non ha consentito la nascita di un tessuto connettivo urbano, di un sistema di città meridionali. La disarticolazione e dispersione della struttura cittadina è tra le cause profonde del malessere delle popolazioni del Sud. In questo senso, l'assenza di un sistema metropolitano meridionale — insieme, carenza di dotazioni essenziali nel campo della sanità, della casa, della scuola, della ricerca scientifica, dei trasporti metropolitani.

Secondo Carabba, queste caratteristiche del processo di industrializzazione del Mezzogiorno sono «fra i fattori che hanno provocato l'ondata fascista delle rivolte per i capoluoghi, a Reggio e all'Aquila». Comunque, ha aggiunto il relatore, nonostante i limiti profondi dello sviluppo della società meridionale non è pensabile che le rivolte cittadine esprimano davvero i germi di un movimento fascista di massa.

Ad ogni modo, la coscienza della gravità dei problemi che na-

scono dal tessuto sociale del Sud e della unità dei problemi del sottosviluppo meridionale deve essere alla base delle scelte da fare in questa difficile fase, dal Parlamento — che sta esaminando il disegno di legge di rilancio della politica meridionalista approvato dal governo, dalle regioni, dal sindacato, dagli imprenditori.

I disincentivi

La relazione del dott. Dragone è entrata più concretamente nel merito degli strumenti della politica di sviluppo del Mezzogiorno, ed ha difeso il sistema dei «disincentivi» proposto per le zone congestionate del Nord. «All'origine di questo atteggiamento — ha detto — è l'esigenza di una revisione dell'intervento nel Mezzogiorno, di una diversa articolazione degli incentivi, oltreché l'opportunità di estendere la contrattazione programmata e la necessità di un'ulteriore concentrazione della spesa pubblica nelle regioni meridionali (in altre parole, una serie di iniziative già richieste dal Club Turati in altre occasioni e soprattutto in un analogo convegno tenuto a Venezia più di un anno fa)».

Dragone ha contestato molte delle critiche che vengono mosse da più parti alla politica dei disincentivi, affermando in particolare che essi non contrastano con gli impegni assunti in sede CEE, poiché sono applicati anche in altri paesi e soprattutto in Francia. Un'altra critica che viene fatta ai disincentivi è che essi possano scoraggiare i nuovi investimenti. Il relatore ha detto, a tale proposito, che le misure previste nel disegno di legge per il Mezzogiorno — ad evitare l'ulteriore congestione al nord —

non possono venir considerate al di fuori di un complesso di misure di politica economica tali da incentivare lo sviluppo industriale a tutti i livelli e soprattutto in grado di indirizzare nel Mezzogiorno la parte maggiore degli investimenti industriali previsti per i prossimi anni. A proposito della «geografia» dei disincentivi, Dragone ha proposto che essi non siano limitati a ristrettissime aree del nord (la «grande Milano» o la «grande Torino»), perché altrimenti non otterrebbero i risultati sperati; e ciò soprattutto se non verranno drasticamente ridotti gli incentivi per le cosiddette aree depresse del centro-nord.

Il segretario generale del Club Turati ha quindi svolto una analisi delle eventuali alternative possibili alla tecnica dei disincentivi: generalizzazione della procedura della autorizzazione ed enti preposti all'esame dei progetti di investimento; differenziazioni più accentuate nella fiscalizzazione degli oneri sociali; incentivi-disincentivi differenziati a seconda delle dimensioni dell'impresa, misure articolate a seconda dei diversi livelli di congestione, flessibilità delle procedure.

Se la discussione sui possibili disincentivi — ha concluso Dragone — è aperta e se possono essere accettate proposte concrete per la migliore strumentazione del relativo provvedimento, occorre che il «discorso sia leale e che non si tenti di fare uscire dalla finestra quello che è entrato dalla porta».

Al convegno sono intervenuti tra gli altri, il sindaco di Milano Aniasi, il direttore dell'Ufficio studi dell'Efim Bruni, il capo gabinetto del ministero del Bilancio Cafagna, il segretario della Fiot-Cgil Cicchitto, il responsabile del centro studi del Psi Coin, il capo del servizio assetto territoriale dell'Ispe Fiorelli, Michele Giannotta della segreteria Cgil, il presidente del Forze Marongiu, il presidente dello Iasm Novacco, Eugenio Peggio del Pci, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno Pescatore, il capo di gabinetto del Commissario agli affari industriali della Cee Speranza, il vice responsabile della sezione cultura del Psi Zito, il direttore del Forze Zocchi.

Hanno anche partecipato ai lavori vari parlamentari e rappresentanti delle regioni, fra i quali gli onorevoli Colajanni del Pci, Compagna del Pri, Granelli della Dc, Gunnella del Pri; il presidente della Giunta regionale della Calabria Guarasci, il presidente della Giunta della Puglia Trisorio Luzzi, con il vicepresidente Di Giesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

oglio dal Giornale **AVANTI**

di:

del: **6-3-191**

Si allarga la protesta contro Italo De Feo

L'AGIRT respinge le accuse del vice-presidente — Dichiarazione di Fichera

Il nostro intervento sulla presa di posizione di Italo De Feo per l'abolizione del monopolio radio-televisivo è servito a richiamare l'attenzione sia sulle manovre che alcuni vanno svolgendo per giungere ad una «privatizzazione» della RAI-TV sia sulla abnorme situazione di un vice presidente che mina dal di dentro l'esistenza stessa della azienda nella quale esercita la sua funzione. La Voce repubblicana ha dedicato ieri all'argomento un corsivo nel quale si afferma che il mantenimento del monopolio è cosa tanto ovvia da non meritare neppure la apertura di una polemica (ma è proprio vero, se ad agitarsi contro il monopolio è un altro dirigente della RAI-TV?). La Voce ripropone le sue tesi sulla riforma e non manca, anche in questa occasione, di coinvolgere in un giudizio indifferenziato esponenti socialisti, come il compagno Paolicchi, che per primo ha richiamato l'attenzione sulle manovre dei «privatisti» contro il monopolio e sulle recondite tendenze di alcune critiche a prima vista disinteressate.

Paese-Sera ha respinto le motivazioni portate da De Feo contro il monopolio e si domanda se le opinioni del vice presidente siano soltanto personali.

Il compagno Fichera, che fa parte del Comitato direttivo, ritorna sul problema più grave sollevato dalla sortita di De Feo, e cioè in quale rapporto si pongano le affermazioni di quest'ultimo con la sua carica di vice presidente di un ente che istituzionalmente deve agire come monopolio pubblico al servizio della collettività.

«Le dichiarazioni rese dal vice presidente della RAI, dottor De Feo, ad un recente dibattito tenutosi al Circolo della Stampa di Milano — ha detto Fichera — dimostrano a tutti, anche a coloro che sembravano più restii a volerlo capire, da quale parte politica provenga realmente l'attacco al monopolio radiotelevisivo inteso come servizio pubblico a disposizione della collettività.

riconfermato monopolio pubblico ed in una sua struttura decentrata».

Un'ultima risposta a De Feo è venuta dall'Esecutivo nazionale dell'AGIRT di fronte a proposte di accuse rivolte dal vice presidente ai giornalisti della RAI-TV. Nel comunicato l'AGIRT afferma «l'assoluta infondatezza delle accuse rivolte ai giornalisti in ordine ad episodi riferiti in modo del tutto inesatto, accuse che si affiancano ad una definizione-classificazione dei giornalisti frutto di una infaticabile attività di schedatura che sembra rappresentare una delle occultazioni preferite dal dottor De Feo all'interno della Azienda».

«Le aspirazioni del dottor De Feo volte, con significati contemporanei, per il futuro, a prospettive di abolizione del monopolio radio-televisivo e, per l'immediato, alla "spolitizzazione" del ente ed all'imposizione di autori e giornalisti di un codice "deontologico" — respinto dagli operatori culturali e dai lavoratori dell'Azienda e considerato decaduto dal Comitato direttivo dopo le dimissioni del professor Sandulli — rivelano l'intenzione delle forze reazionarie, operanti anche all'interno ed al vertice della RAI-TV, di respingere ogni tentativo di riforma in senso democratico del mezzo radiotelevisivo. E poiché questo obiettivo può dimostrarsi difficile da raggiungere di fronte all'azione crescente e convergente delle forze della sinistra, non si esita a ricorrere alla minaccia dello smembramento dell'ente radiotelevisivo e della sua diretta consegna a gruppi capitalistici privati.

«Su altro piano — conclude il comunicato — in relazione alle non meno sinuose affermazioni fatte dal dottor De Feo sul monopolio radiotelevisivo, l'AGIRT inviti ai organi responsabili dell'Azienda a valutare se rimanga compatibile la permanenza ai vertici del monopolio radiotelevisivo di un esponente che ha apertamente preso posizione contro il monopolio stesso».

«Questa strategia della destra — ha continuato Fichera — impone, secondo una scelta che il Partito socialista italiano ha già fatto ufficialmente, l'avvio immediato della riforma dell'ente radiotelevisivo e l'adeguamento della sua attuale conduzione ai principi di pubblicizzazione, decentramento e autonomia che debbono essere alla base della riforma. Ogni incertezza in questo senso, ogni equivoco nella conduzione dell'Azienda durante il periodo transitorio, apre la strada ai tentativi ed ai ritorni di quelle tendenze che sperano di mantenere il legame della RAI con le forze che finora ne hanno condizionato la gestione. Queste stesse forze, come dimostra l'intervento del dott. De Feo, sono anche disposte a strumentalizzare ai loro fini le giuste aspirazioni di quelle componenti sociali che — come nel caso delle regioni — possono puntare ad una loro reale rappresentatività e presenza all'interno del mezzo radiotelevisivo soltanto nel



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Popolo

di:

Pravda

del:

6-3-41

**Case e lavoro
per i rimpatriati
dall'Africa**

Palermo 5 marzo

Centosessanta alloggi destinati ai rimpatriati africani, nell'ambito di una iniziativa destinata ad assicurare a costoro un alloggio ed un lavoro, saranno costruiti a Trieste, Monfalcone e Pordenone su iniziativa dell'opera per l'assistenza ai profughi ed ai rimpatriati giuliani e dalmati.

R



1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale IL RESIO DEL CARLINO di: BOLOGNA del: 5-3-71

CON IL BOOM ALL'AFRICANA AFFARI D'ORO PER I

DAL NOSTRO INVIATO

Abidjan (C. d'Avorio), marzo

« Scipione l'Africano »: battuta maligna, facile senza dubbio, ma azzeccata. E Felix Houphouet-Boigny, 65 anni, presidente della Costa d'Avorio mi perdonerà sicuramente questa piccola cattiveria. Bisogna sapere che lo statista negro, maestro dell'arte politica (fu più volte ministro in Francia, sotto la IV e la V Repubblica) si è fatto costruire un palazzo presidenziale che è costato la bellezza di otto miliardi di lire. Blocchi di malachite importati dalla Russia, marmi di Carrara, mobili antichi acquistati in Francia, cristalli e cornici dorate, tappeti preziosi. Attorno, un parco immenso, con fontane degne di Versailles. Si potrebbero citare tanti altri esempi della facilità con la quale Houphouet-Boigny elargisce il danaro del suo fondo di rappresentanza. Basti dire che in occasione della recente visita di Georges Pompidou, il capo della Costa d'Avorio ha voluto che i 150 giornalisti al seguito del presidente francese fossero tutti ospiti suoi. Li ha fatti alloggiare all'*Hotel Ivoire*, un albergo da Mille e una notte (500 camere, dieci ristoranti, un casinò, una sauna e l'unica pista di pattinaggio su ghiaccio di tutto il Continente Nero) e li ha mantenuti durante 48 ore a champagne, aragoste e caviale.

Il lusso e la ricchezza ostentati quasi sfacciatamente mettono un po' a disagio il viaggiatore inesperto che tende istintivamente a contrapporre la « dolce vita » delle classi dirigenti africane alla miseria dei quartieri poveri o dei villaggi sperduti nella foresta equatoriale. Ad Abidjan, tutta-

BIANCHI

via, il contrasto è meno forte che altrove. La Costa d'Avorio è il « Giappone dell'Africa », il paese — fra tutte le ex-colonie della Francia — che ha avuto lo sviluppo più rapido e più spettacoloso.

Arrivando in questa capitale di 600.000 anime, si ha il primo vero contatto con il boom economico « all'africana »: Abidjan è piena di grattacieli in vetrocemento, edifici modernissimi che si specchiano nella laguna. Edilizia in pieno sviluppo, con i prezzi delle aree fabbricabili che sal-

gono alle stelle: una casa, qui si ammortizza in tre o quattro anni. Il porto attivissimo, i negozi sempre pieni, gli ingorghi del traffico, testimoniano del benessere diffuso. « La Costa d'Avorio — ha detto Pompidou — è un modello per tutta l'Africa ».

Ci sono, nel Continente Nero, nazioni più ricche. Il Gabon, per esempio, a causa delle risorse minerarie: manganese e soprattutto uranio, che fornisce alla Francia la materia prima per gli ordigni della *force de frappe* atomica. Ma in Costa d'Avorio, la distribuzione delle ricchezze è più equa. E' vero che fra tutti i capitani d'industria del Paese gli africani sono solo due; ma in questi ultimi anni si è considerevolmente sviluppato un piccolo capitalismo negro.

La Costa d'Avorio è un paese essenzialmente agricolo: primo produttore africano (e terzo nella graduatoria mondiale) di caffè e di legname, secon-

do produttore mondiale di cacao. Il tasso di sviluppo economico degli ultimi anni è stato dell'undici per cento, pari quasi a quello del Giappone. Il reddito annuo *pro capite* è di 210.000 lire, ma tende ad aumentare rapidamente. Il tasso di motorizzazione è uno dei più alti dell'Africa; e, fatto significativo, la Costa d'Avorio è un paese di immigrazione: ad Abidjan sono i guineani, i senegalesi, i ghaniani, i camerunesi, i Mossi dell'Alto Volta che fanno i lavori più umili, quelli che gli ivoriani, ormai, rifiutano.

Ancora più impressionante è l'afflusso degli uomini d'affari europei, che sono i veri artefici del « miracolo economico » e che realizzano, con i loro investimenti, altissimi guadagni. Altri regimi africani, dopo l'indipendenza, hanno spodestato i coloni e nazionalizzato le aziende; Houphouet-Boigny, invece, si è fatto il campione dell'economia « li-

berale » e ha spalancato le porte al « capitalismo bianco ». Gli investitori sono incoraggiati dalla stabilità politica della Costa d'Avorio che, in un continente scosso da frequenti colpi di stato, appare come un'oasi di tranquillità.

Ovviamente, il « liberalismo » è severamente criticato dai *leaders* africani più progressisti i quali accusano Houphouet-Boigny di aver venduto il suo Paese al neo-colonialismo. E' vero che i principali beneficiari del boom sono gli ex-colonizzatori: ad Abidjan, i francesi sono oggi quasi ventimila, dieci volte più numerosi di prima dell'indipendenza. All'inizio degli anni '60 la Costa d'Avorio era diventata il rifugio dei francesi espulsi da altre ex-colonie meno tolleranti. Questi « *petits blancs* » controllano ancora oggi il commercio al minuto e l'artigianato. Ci sono, ad Abidjan, barbieri e portinaie francesi. Nei ministeri e nelle alte sfere del-



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

di:

del:

L'amministrazione ivoriana, i « consiglieri » francesi sono onnipotenti; e nelle scuole i bambini negri studiano ancora la storia e la geografia dell'ex-madrepatria, su testi stampati a Parigi che parlano dei « nostri antenati biondi, i Galli ».

Da qualche tempo, tuttavia, Houphouet-Boigny cerca di ridurre almeno parzialmente la dominazione economica francese, e ha varato una politica di « diversificazione », sollecitando investimenti provenienti da altri Paesi. In tre anni, le importazioni dalla Francia sono scese dal 69 al 50 per cento del volume totale; contemporaneamente sono aumentate le importazioni dagli altri paesi della CEE, specie la Germania e l'Italia.

« L'Italia — mi dice l'ambasciatore Enzo Bolasco — si sta guadagnando un posto sempre più apprezzato e consistente nell'economia strutturale della Costa d'Avorio ». Imprese italiane sono associate alla costruzione della gigantesca diga di Kossou, sul fiume Bandama, che sarà ultimata nel 1976 e raddoppierà la produzione nazionale di energia elettrica. Costo dell'opera 70 miliardi di lire. I « consiglieri » francesi si erano pronunciati contro la costruzione della diga; Houphouet-Boigny è passato oltre e si è rivolto a ditte americane e italiane. L'Italia partecipa anche alla costruzione del nuovo porto industriale di San Pedro, ad Ovest di Abidjan. L'Agip ha aperto numerosi punti di vendita e motel, e la Fiat vende ormai tante macchine da superare anche qualche marca francese. Crediti e investimenti finanziari italiani in Costa d'Avorio sono ammontati, negli ultimi quattro anni, a quasi 50 miliardi di lire.

Saranno gli israeliani a realizzare un altro grande progetto: un complesso turistico-residenziale-commerciale battezzato « Riviera Africana », che sorgerà presso Abidjan e coprirà una superficie di 4.000 ettari. Comprenderà numerosi alberghi, negozi, un centro per conferenze internazionali e una città-giardino per 120.000 abitanti. Costo preventivato: 1.300 miliardi di lire. La « Riviera Africana » dovrebbe attirare i turisti, sempre più numerosi nell'Africa Occidentale. A pat-

to, però, che sopportino il clima umido e soffocante di Abidjan, più adatto (secondo un collega britannico) per i cocodrilli che non per i turisti.

Grazie al boom economico, Houphouet-Boigny è finora riuscito ad evitare che il suo paese fosse contaminato dai germi della contestazione violenta. Ma anche qui, intellettuali, professori, studenti cominciano ad agitarsi e a reclamare una maggiore indipendenza nei confronti della Francia e l'*africanizzazione* delle strutture economiche. Gli elementi progressisti attaccano la politica di Houphouet-Boigny, definita autoritaria, antisociale, troppo filo-occidentale e neo-colonialista. Il presidente della Costa d'Avorio è abile, duttile, capace di affrontare situazioni difficili, ed è finora riuscito a sventare tutti i complotti. Soprattutto, è un uomo pragmatico: « L'Africa, afferma, ne ha fin sopra i capelli degli slogan, vuole realizzazioni concrete ». Al contrario del presidente senegalese Senghor, Houphouet-Boigny se ne infischia delle ideologie e della « negritudine ». Non crede al « panafricanismo » che, secondo lui, è solo fonte di miseria. Per avere la libertà politica, dice, bisogna conquistare anzitutto quella economica.

Pur infischiosene della « negritudine », e sebbene si sia laureato in medicina a Parigi e abbia fatto carriera politica in Francia, Houphouet-Boigny è, per certi versi, più « africano » di Senghor. E' cresciuto in un villaggio della foresta ed è maestro nell'arte di appianare i conflitti e le rivalità tribali. Si è sposato con una africana molto più giovane di lui, che era la fidanzata di suo figlio. Prima di celebrare le nozze, andò a chiedere il parere dello stregone della sua tribù, laggiù nella « brousse » tropicale. « Sposa pure la ragazza — fu la risposta — ma sappi che non potrai avere figli ». Lo stregone aveva ragione: la signora Houphouet-Boigny è sterile e a nulla sono servite, finora, le cure prodigate nelle cliniche svizzere o svedesi dove il marito la invia periodicamente.

Paolo Romani



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale ROMA

di: NAPOLI del: 6-3-21

PRECISAZIONI

DELL'AMBASCIATA DI LIBIA

ROMA, 6

L'ambasciata della Repubblica Araba di Libia definisce, in un comunicato di ieri, « priva di fondamento » la notizia diffusa da un settimanale relativa alla « costruzione di un'autostrada sul cimitero cattolico di Tripoli e la conseguente demolizione dell'Ossario, del Sacrario e della cappella votiva in cui è racchiusa la salma del Maresciallo Italo Balbo ». L'ambasciata, nel precisare che il cimitero « si trova ancora intatto nel luogo dove fu costruito », rileva che « lo Stato di Libia, in quanto mussulmano, rispetta le religioni di tutti gli altri popoli ». L'ambasciata fornisce inoltre una precisazione in ordine alla notizia riportata tempo fa da alcuni quotidiani sull'occupazione di varie chiese da parte del governo libico, in base al quale la Santa Sede ha rinunciato ad un numero di chiese, riservandosi una sola chiesa in ognuna delle città di Tripoli e Bengasi per lo svolgimento delle funzioni religiose. Pertanto non si tratta di un'occupazione da parte della Libia, ma di regolare esecuzione di un accordo intercorso fra due Stati.

L'ambasciata rileva infine che la diffusione di notizie infondate « non giovano agli interessi comuni dei due paesi, i cui governi intendono rinsaldare vieppiù i vincoli di collaborazione ».

Prendiamo atto con piacere che l'Ambasciata libica a Roma ci rassicura sul fatto che il cimitero « si trova ancora intatto nel luogo dove fu costruito ». Certo le autostrade non si costruiscono in un sol giorno. Ci conforta, tuttavia, sapere che « lo Stato della Libia, in quanto mussulmano, rispetta le religioni di tutti gli altri popoli ». Almeno i morti riposeranno in pace. Per quanto riguarda la diffusione di notizie infondate che « non giovano agli interessi comuni dei due paesi i cui governi intendono rinsaldare vieppiù i vincoli di collaborazione », ci auguriamo che questa « notizia infondata » non sia eguale all'altra che si riferiva agli italiani « messi fuori » dalla Libia.

Attendiamo comunque che il nostro Governo, che ha tanto a cuore il « rinsaldamento dei vincoli » con la Libia, sia sempre vigile ed accorto su quanto accade agli italiani vivi (pochi) e morti (parecchi) rimasti sulla quarta sponda.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale IL LAVORO

di: GENOVA del: 6-3-71

Assassinato in salotto con 2 colpi di pistola

A Napoli - Vittima un emigrato, proprietario di supermarket in Perù. rientrato da 5 mesi - Sconosciuto l'omicida

NAPOLI, 5

Un uomo è stato ucciso con due colpi di pistola da una persona rimasta sconosciuta nel salotto della propria abitazione.

La vittima è Gemaro Ferrigno, di 46 anni, rientrato da cinque mesi dal Perù, dove era proprietario di alcuni «supermercati» — che ora gestiscono due suoi figli — ed era andato ad abitare con la moglie, Elisabetta Palma di 45 anni, nell'elegante appartamento del «Parco Sereano» al quale si accedeva da via Petrarca e da via Posilipo. Nel «parco», dal quale si domina tutto il golfo di Napoli, abitano le più importanti personalità della politica, dell'industria e molte famiglie dell'aristocrazia napoletana.

Come hanno potuto accertare i sottufficiali del «nucleo investigativo» dei carabinieri, giunti sul posto al comando del maggiore Laillati, stamane Ferrigno di prima mattina aveva ricevuto la visita di un uomo. Questi, dopo avere atteso che Ferrigno si vestisse, è uscito con lui. In auto, poco dopo però entrambi sono tornati e si sono messi a parlare nel salotto, mentre nella cucina la moglie di

Ferrigno preparava il caffè per l'ospite. Improvvisamente la donna ha udito due colpi di pistola, in rapida successione, provenire dal salotto.

E' subito accorsa ed ha visto l'uomo che poco prima parlava con il marito fuggire precipitosamente. Ha tentato di soccorrere il marito ma questi, colpito al petto, era già morto. Subito Elisabetta Palma ha chiesto aiuto ai vicini di casa, alcuni dei quali hanno poi riferito di aver visto l'assassino allontanarsi dal parco a bordo di un'auto.

Al momento del delitto nell'abitazione, oltre alla moglie, erano anche altri due figli del Ferrigno, rientrati in Italia dal Perù con i genitori.

Sul posto per il sopralluogo si sono successivamente recati il sostituto procuratore della Repubblica ed il medico legale. L'appartamento dove è stato commesso il delitto era stato acquistato sei anni fa dal Ferrigno al quale l'aveva venduto un noto professionista napoletano: l'ing. Ugo Calabrese. L'appartamento — come altri nel parco — è stato costruito una ventina di anni fa da una nota impresa edile.

Per sei anni circa però l'appartamento era rimasto chiuso, sebbene il Ferrigno avesse chiesto, ed ottenuto, anche la linea telefonica. Le chiavi dell'appartamento erano state consegnate al custode, Antonio Sena. Sei mesi fa, tornata dal Perù con la moglie e due figli — uno di 15 e l'altro di sette — la famiglia si era sistemata nella casa arredata col molto gusto.

«Spesso — ha dichiarato il custode Antonio Sena — il signor Ferrigno riceveva visite da parte di amici, parenti e "comparielli" (persone da lui tenute a Cresima)».

Come abbiamo detto, Gemaro Ferrigno era partito in cerca di fortuna per l'America centrale oltre venti anni fa, dopo aver vissuto a Napoli una vita movimentata. Infatti aveva alcuni precedenti penali per reati contro il patrimonio e per violenza: contro di lui esistono anche alcuni ordini di carcerazione — per quei reati — annullati però dalla ultima amnistia. Si dice che prima di stabilirsi in Perù Ferrigno abbia a lungo viaggiato per gli Stati dell'America centrale facendo fortuna con la vendita di stoffe.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale PAESE SERA di: ROMA del: 5-3-71

New York: arrestati quattro italo-americani (mafia)

NEW YORK, 6. — La « squadra investigativa » di New York ha arrestato « Joe » Colombo sr., presunto capo-mafia di Brooklyn. A conclusione di lunghe indagini concernenti un furto di gioielli per un valore di 750 mila dollari, al quale egli avrebbe partecipato nel 1968 con la complicità di tre membri della sua « famiglia » e di altre due persone.

Colombo, che ha 47 anni ed è uno dei promotori del Comitato per la difesa della « onorabilità degli italo-americani », è stato arrestato nella sua lussuosa residenza da agenti in borghese che, dopo avergli notificato il mandato di cattura, lo hanno portato in pochi minuti dinanzi al magistrato. Altri agenti hanno contemporaneamente catturato Ralph Esposito, di 32 anni, di Hicksville (New York), Robert Viggiano, di 34 anni, di Brooklyn, Salvatore Mangiameli, di 41, di Staten Island, Robert Kary, di 30, e Robert Aaron, di 43, entrambi di Brooklyn.

Secondo il giudice istruttore della contea di Nassau (Long Island), William Cahn, il quale ha diretto le indagini, Colombo fu avvicinato nel 1968 da Robert Aaron, direttore della gioielleria *Roosevelt Field* di Garden City (Long Island), il quale gli propose di organizzare un colpo che avrebbe dovuto fruttare almeno mezzo milione di dollari in gioielli.

Colombo avrebbe accettato e, dopo essersi preoccupato di eliminare la « concorrenza » di una banda di rivali con un pagamento simbolico e minacce di morte, avrebbe incaricato Viggiano, Mangiameli ed Esposito di eseguire il colpo che fu portato a termine con l'aiuto dell'Aaron e di Robert Kary, altro impiegato della gioielleria. I preziosi furono quindi venduti sul mercato clandestino per una cifra di circa 157.000 dollari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale IL MATTINO di NAPOLI del: 6-3-71

LE CONSEGUENZE DELLA «LEGGE SCHWARTZENBACH»

La Svizzera minacciata dalla crisi economica

Forse ci sarà perfino la svalutazione del franco a causa della penuria di manodopera - «L'Expansion» scrive: «E' un paese che si strangola»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5 marzo

La Svizzera pagherà la sua xenofobia con una crisi economica senza precedenti, forse perfino con la svalutazione della sua moneta, fino ad ieri una delle più solide del mondo grazie soprattutto al lavoro degli emigrati. A questa conclusione giunge un ampio studio pubblicato oggi dal mensile «Expansion» sotto il titolo «Un paese che si strangola».

I dati statistici non fanno che confermare questa tesi, che non può essere tacciata di parzialità, perché l'emigrazione francese in Svizzera è trascurabile. Grazie alla campagna iniziata dallo xenofobo James Schwarzenbach, il tasso di inflazione per l'anno scorso è stato del 5 per cento, cioè più del doppio di quello del '69. Tutte le previsioni sono concordi nello stabilire che quest'anno la percentuale sarà ancora più elevata, forse inferiore in Europa a quello della sola Gran Bretagna. L'«Expansion» avanza la cifra del 6 per cento, ma alla resa dei conti potrebbe trattarsi di una percentuale maggiore. Come si è giunti a questa situazione? In che modo il franco svizzero, che non è svalutato dal 1936, è passato bruscamente dal ruolo di moneta rifugio a quello di moneta minacciata?

La causa è tutta nella penuria di manodopera. Oggi un lavoratore su quattro in Svizzera è straniero. Gli xenofobi credevano che ce ne fossero abbastanza e hanno chiuso le porte all'immigrazione. Si accorgono ora che buona parte del loro benessere si basava sul lavoro altrui. Il mensile francese racconta episodi significativi: il giorno dopo la chiusura di un calzaturificio, dei suoi 800 operai solo due erano rimasti senza lavoro, gli altri l'avevano trovato subito, i barbieri diventano impiegati di banca, per molti impieghi modesti non si trovano aspiranti. Per procurarsi la manodopera gli imprenditori devono aumentare i salari, indipendentemente dall'aumento della produttività. E la spirale

diabolica dell'inflazione si è messa in movimento. «Si tratta della più grave crisi inflazionistica della storia svizzera», dichiara senza mezzi termini il ministro dell'economia, Nino Celio.

La Svizzera ha sempre avuto una bilancia commerciale in disavanzo, ma poteva contare sul turismo e sull'imponente afflusso di capitali per riequilibrare confortevolmente la bilancia dei pagamenti. Oggi le prospettive sono meno rosee: l'aumento dei prezzi potrebbe far diminuire considerevolmente il turismo e l'indebolimento del franco potrebbe far fuggire i capitali verso monete più sicure, il marco ad esempio. Se si considera che i capitali stranieri in Svizzera (a parte quelli clandestini) sono 28 mila miliardi di lire, una volta e mezzo il reddito nazionale svizzero, si capisce il dramma di proporzioni colossali che attraverserebbero le banche svizzere se soltanto cominciasse la «fuga» dei capitali.

Il rimedio a questa situazione potrebbe solo venire dalla abolizione di ogni restrizione all'immigrazione. Ma il governo federale lo esclude: le misure non sono state adottate neppure un anno fa e tornarvi sopra ora sarebbe assurdo. Decentralizzata fino all'eccesso, la Svizzera non dispone di armi antinflazionistiche tradizionali e i Cantoni sono incitati a spendere di più per il fatto stesso che più presto lo fanno, meno spendono: i salari quest'anno aumenteranno dal 10 al 15 per cento. Le piccole industrie, una volta vive e vitali, sono di fronte a difficoltà crescenti e sono incorporate dalle più grandi; costruire gli impianti all'estero, dove c'è manodopera abbondante come fanno Nestlé e Brown-Boveri, può essere attuata solo dai «giganti».

Perfino la gloria nazionale, la orologeria, è in crisi sotto i colpi della concorrenza giapponese, americana e francese, più agile e moderna. Si scopre

persino che tecnologicamente la Svizzera progredisce troppo lentamente, cioè va indietro rispetto agli altri paesi. Un bel bilancio per James Schwarzenbach.

M. M.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 6-3-71

L'UFFICIO STAMPA DELL'EMIGRAZIONE AL MINISTERO ESTERI

ROMA, marzo. — Il consigliere Antonio Napolitano, che ha tenuto finora l'incarico di Capo dell'Ufficio Stampa della Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali del Ministero Esteri, è stato nominato dal Sottosegretario agli Esteri, On. Mario Pedini, Vice Capo della sua segreteria. A sostituirlo è stato chiamato il Consigliere Pierfranco Valle, proveniente dal Lussemburgo ove ricopriva l'incarico di Console a Esch-sur-Alzette.

Il nostro giornale, certo che nei loro nuovi incarichi essi sapranno dare prova delle loro alte capacità, porge ai consiglieri Napolitano e Valle il suo cordiale, fervido saluto augurale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 6-3-71

Creato a Courcelles un Consiglio Comunale Consultivo degli Stranieri

(dal corrispondente)

COURCELLES, marzo. — Nel quadro della «settimana dell'immigrato» il deputato Ernest Glinne, sindaco di Courcelles s, comune situato ad una diecina di chilometri da Charieroi, ha annunciato la creazione di un Consiglio Comunale consultivo degli stranieri. Prima di passare alle spiegazioni fornite dallo stesso sindaco, segnaliamo che Courcelles ha una popolazione di 17.000 abitanti tra i quali 2.700 stranieri così suddivisi: 2.000 italiani, 200 francesi, circa 200 polacchi, 66 spagnoli e 80 nordafricani.

«Prima di arrivare a questa decisione ha precisato il signor Glinne abbiamo studiato con estrema attenzione quello che è stato fatto in comuni come Cheratte e Flémalle-Haute dove il Consiglio comunale degli stranieri esiste ormai da parecchi anni. Abbiamo tenuto conto di quelle esperienze e le abbiamo adattate alla situazione esistente a Courcelles. La prima fase è prevista per una durata di tre anni. Prevedo che tra due a tre settimane tutto sarà a posto per cominciare a lavorare seriamente, iniziando con l'esame delle candidature e cercando di dare a questo nuovo organismo una giusta rappresentazione. Posso già far sapere che il consiglio comprenderà 22 persone: otto belghe e quattordici straniere. I belgi saranno presenti unicamente a titolo consultivo e saranno: il sindaco, un rappresentante della religione cattolica, un altro della religione protestante, un rappresentante della scuola ufficiale ed un altro della scuola cattolica, un'assistente sociale, un'impiegata del comune ed un'ottava persona da designare. I 14 stranieri saranno così suddivisi: 10 italiani, un francese, un polacco, uno spagnolo ed un nordafricano.»

Il deputato Glinne ha concluso dicendo:

«Se in questa prima fase i membri del Consiglio Comunale Consultivo dimostreranno di meritare la nostra fiducia lavorando in modo proficuo, allora passeremo alla seconda fase che permetterà di eleggere direttamente i membri del Consiglio Comunale consultivo. Personalmente sono convinto che tutto ciò può dare ottimi risultati e sono deciso a fare tutto il possibile, come lo dimostra il progetto di legge che ho depositato alla Camera, per far partecipare i cittadini della CEE alle prossime elezioni municipali.»

V. CAPPELLI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 6-3-71

LE SCUOLE BELGHE FONTE DI PROGRESSO ?

A Liegi, per la « Settimana dell'Immigrato » non ci si è limitati all'accademico ed al folcloristico. Si è intrapresa una vigorosa ricerca sociologica sui problemi interessanti i cittadini stranieri e la collettività locale.

Nel campo della scuola, per esempio, un'inchiesta condotta tra 70.761 alunni belgi e stranieri di 303 scuole elementari e tra 31.911 alunni belgi e stranieri di 157 scuole medie della regione di Liegi, rivela che, se la popolazione scolastica straniera rappresenta il 20 per cento dell'intera popolazione, al termine del quinto anno elementare mentre soltanto 17 alunni belgi su 100 hanno conseguito un ritardo scolastico di 2 anni, sono 41 su 100 gli stranieri con analogo ritardo.

Le cause? Eccole sintetizzate.

- La proporzione di ritardi pedagogici è ad ogni livello più alta tra gli stranieri;
- L'entità del ritardo sia in valore relativo sia nel numero degli anni di ritardo si accentua mano a mano che aumenta il livello degli studi;
- Lo scarto delle due popolazioni scolastiche — belgi e stranieri — si allarga sempre più;

● Una stretta relazione di causa ad effetto sembra esistere tra la concentrazione della popolazione immigrata e il livello di promozione scolastica delle due collettività; più la concentrazione di immigrati è alta più il numero dei ritardi scolastici è elevato sia tra la popolazione scolastica belga che straniera;

● Ad uguale concentrazione di popolazione immigrata, il livello di promozione scolastica è più alto nei settori ove la popolazione straniera è immigrata da tempo che nei settori ove predomina una popolazione di recente immigrazione.

I dati dell'inchiesta e le conclusioni sembrano aver impressionato parecchi partecipanti alla tavola-rotonda organizzata dal Centro d'Accoglienza di Liegi. E' apparso, per esempio, che nelle scuole locali permangono resistenze anche nell'applicazione di circolari ministeriali tendenti ad assorbire la discrepanza registrata tra le possibilità di apprendimento dei belgi e degli stranieri. Interessante è parso l'intervento di un'italiana che ha lamentato la mancanza di conoscenza delle mentalità e dei costumi d'origine da parte dell'insegnante belga. Questi ed altri problemi hanno indotto i partecipanti al convegno a decidere di interessare decisamente il Ministero belga dell'Istruzione Pubblica ad un più deciso ed organico intervento.

La situazione degli alunni stranieri nelle scuole belghe, così drammaticamente svelata dall'inchiesta di Liegi, dovrebbe, d'altra parte, consigliare, per quanto di loro competenza, alle autorità italiane un intervento nei confronti dello stesso Ministero, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge che affida al Ministero Esteri la responsabilità del settore dell'assistenza scolastica.

Non ci sembra fuori luogo, per esempio, l'offerta di un'assistenza scolastica italiana nelle classi in cui si registrerebbero ritardi da parte di alunni italiani, non solo nell'ordinamento scolastico elementare ma anche medio e professionale. Sono numerosissimi gli alunni italiani frequentanti scuole professionali o tecniche che abbandonano gli studi sia perché non sono sufficientemente orientati sia perché pagano soltanto oggi i ritardi scolastici svelati dall'inchiesta.

E' questa un'azione ausiliaria e di complemento altrettanto importante di quella, necessaria, dell'insegnamento della lingua materna. L'azione d'assistenza scolastica italiana, nel caso in cui si indirizzasse in questo senso, avrebbe più validi motivi di utilità in un Paese in cui la molteplicità delle istituzioni scolastiche assicura in teoria una possibilità di promozione dell'individuo spesso non reali per le carenze che egli manifesta per la sua particolare collocazione di figlio di emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 6-3-71

VOTO DEGLI STRANIERI IN BELGIO CI PENSANO

Consigli comunali consultivi per stranieri, partecipazione dei cittadini di altra nazionalità alle elezioni dei consigli d'agglomerazione e comunali — Un DDL presentato da un gruppo di deputati tende a chiamare alle urne delle amministrative i cittadini dei paesi membri della CEE

BRUXELLES, marzo. — Le iniziative non sono uniformi, ma bisogna riconoscere che in Belgio riguardo alla partecipazione civica del cittadino straniero qualcosa si sta muovendo. Oltre all'istituzione di consigli comunali consultivi per stranieri in diversi comuni del Paese (già ne esistono cinque, a Cheratte e Flémalle-Haute nella zona di Liegi, a Cuesmes nel Borinage, a Courcelles nella zona di Charleroi e a Heusden nel Limburgo belga) per i quali vari contatti sono a buon punto dimostrando che la loro attuazione incontra i favori delle autorità comunali locali, si parla sempre più di far partecipare gli stranieri, in particolare i cittadini originari di un paese membro della CEE, alle elezioni amministrative locali.

Abbiamo già riferito a suo tempo del tentativo effettuato dal defunto ministro delle relazioni comunitarie, Terwagne, di inserire la possibilità per i cittadini stranieri di partecipare alle elezioni dei futuri consigli di agglomerazione, risultanti dalla concentrazione di comuni. Le buone intenzioni di Terwagne, come abbiamo scritto, non trovarono udienza al momento in cui l'apposito disegno di legge fu esaminato dal Consiglio dei Ministri, senza tuttavia che quest'ultimo si opponesse ad eventuali, ulteriori emendamenti nel corso dell'esame del DDL in Parlamento. Al

riguardo abbiamo appreso che diversi partiti belgi intendono proporre nuovamente la partecipazione di una certa categoria di cittadini stranieri — quelli residenti da 5 anni nell'agglomerazione — a tali elezioni.

ELEZIONI COMUNALI

Interessante è anche l'iniziativa legislativa presa dai deputati Glinne, Cudell, Boon, Dewalles e Magnée, appartenenti a partiti diversi, di presentare alla Camera un disegno di legge che prevede la partecipazione dei cittadini di un Paese membro della CEE alle stesse elezioni comunali.

Il DDL prevede dunque la partecipazione alle elezioni comunali di quei cittadini di entrambi i sessi che abbiano la nazionalità di uno dei paesi membri del Mercato Comune a condizione che essi abbiano 25 anni compiuti e risiedano in Belgio da 10 anni di cui 5 nel comune in cui verranno chiamati alle urne. Altre restrizioni sono costituite dal fatto che il consiglio comunale del comune che intende chiamare a partecipare alle elezioni gli stranieri deve aver deciso formalmente tale principio dopo aver proceduto nel frattempo all'istituzione di un consiglio comunale consultivo per stranieri eletto a suf-

fragio universale dagli stessi stranieri.

La preoccupazione dei parlamentari che l'hanno firmato sembra, a prima vista, dominata dal timore della novità che tale innovazione elettorale può rappresentare per l'opinione pubblica belga. Le restrizioni e le condizioni che affaccia sono tali da consigliare un successivo esame del testo, ma va tuttavia per il momento sottolineato quanto l'iniziativa dimostri un crescente interesse per una sempre più larga consultazione dei cittadini, ivi compresi quelli che hanno uguali doveri ma non pari diritti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 5-3-71

Prospettive qualificanti dell'assistenza scolastica



TORNIAMO sul problema dell'assistenza scolastica italiana (vedi articolo « dopo il sì » del n° 1201) quale è aperto dopo l'approvazione definitiva della legge sulle « iniziative scolastiche e di formazione professionale da attuarsi all'estero » che attribuisce la gestione del settore al Ministero degli Esteri.

Ci torniamo per affermare che se l'approvazione della legge può essere accolta con soddisfazione, tale stato d'animo si situa in prospettiva, nella visione cioè di ciò che il Ministero Esteri può realizzare o perfezionare ora che è l'arbitrio assoluto dell'attività di assistenza scolastica all'estero.

Uno dei primi problemi da risolvere è quello dei mezzi a disposizione, oggi troppo esigui (circa 2 miliardi di lire annui). L'On. Bemporad, sottosegretario agli Esteri, e i parlamentari intervenuti nel dibattito hanno riconosciuto che un passo sostanziale deve essere compiuto nel senso di incrementare tale voce di bilancio, per giungere, ad esempio, fra tre, quattro anni, a disporre di una somma totale di 6-7 miliardi di lire annui.

Considerato che la legge non prevede tale forma automatica di incremento del bilancio ad hoc, si presume che il bilancio verrà volta a volta integrato delle somme necessarie nella misura in cui l'attività e nuove iniziative le renderanno necessarie.

Di conseguenza appare che la responsabilità della gestione dell'assistenza scolastica implica per il Ministero Esteri la necessità di attuare in questo campo, a seconda delle particolari situazioni che si presentano per ogni collettività, nuove iniziative che trasformino o completino ciò che sinora si è fatto in questo campo all'estero.

In questa prospettiva, noi riteniamo che il Ministero Esteri debba compiere i seguenti passi:

- incrementare quantitativamente e qualitativamente gli attuali corsi d'italiano e i corsi di studio guidato nelle scuole locali;
- esercitare, ove è possibile, ogni utile passo si ritenga favorevole per l'inserimento del corso d'italiano nell'ordinamento scolastico locale;
- favorire, ove tali scuole esistano, l'accoglimento di bambini italiani che ne abbiano necessità negli organici delle scuole europee o scuole statali italiane, svolgendo, se è il caso, ogni utile azione per creare scuole italiane ausiliarie nelle regioni in cui tale necessità venisse avvertita;
- rivedere totalmente le responsabilità ed i rapporti tra autorità diplomatiche e consolari locali, autorità didattiche, personale docente e genitori degli alunni, nel senso di:

a) responsabilizzare maggiormente l'autorità italiana locale alla gestione della rete di assistenza scolastica;

b) integrare la responsabilità, la sensibilità e l'esperienza del personale docente alle decisioni che vengono prese in linea generale sul piano locale;

c) stabilire più stretti rapporti con i « consumatori » dell'assistenza scolastica, attraverso l'inserimento di loro rappresentanti, eletti anche tra i membri del Comitato Consolare, nel COASCIT rinnovato a livello di circoscrizione consolare, e nelle località ove i corsi d'italiano si tengono, attraverso la creazione di un comitato scolastico locale che aiuti il maestro incaricato nei necessari contatti volti a migliorare la qualità dei corsi e la frequenza agli stessi;

d) liberare in parte alcuni maestri che si rendessero disponibili al fine di farne parte attiva di un'azione culturale a favore della nostra collettività.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

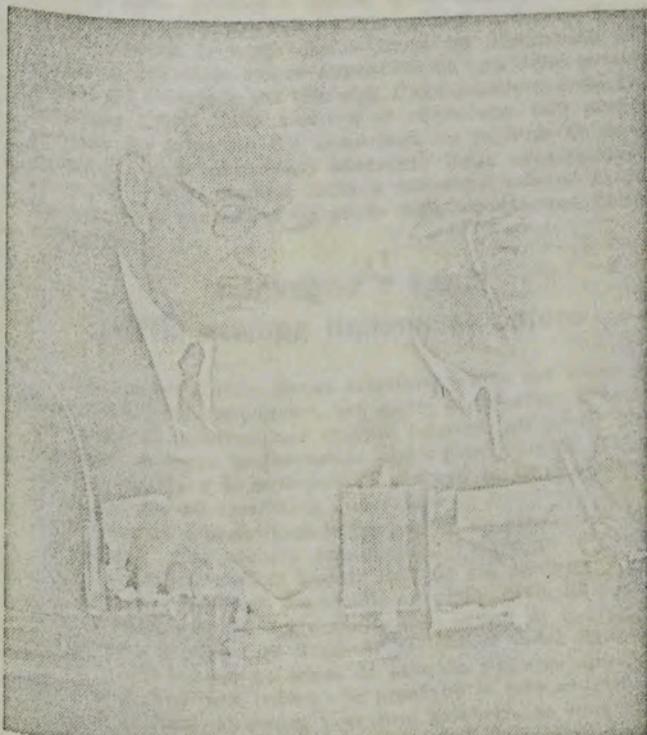
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 6-3-1974

● L'attività a favore della emigrazione

Una conferenza stampa dell'On. Bemporad



Il sottosegretario Bemporad mentre risponde alle domande dei giornalisti.

ROMA, marzo. — Le più recenti pubblicazioni edite e distribuite dalla direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali del Ministero degli esteri, sono state presentate alla stampa dal Sottosegretario agli Esteri, Alberto Bemporad.

Il Sottosegretario ha ricordato che la direzione svolge, tra l'altro, un'attività di informazione e documentazione che si pone tre obiettivi: tenere aggiornati i nostri connazionali all'estero sugli ultimi sviluppi della realtà italiana; far conoscere agli italiani che vogliono emigrare all'estero le condizioni di vita e di lavoro dei Paesi di emigrazione e, infine informare quanto più possibile tutti coloro che si interessano ai problemi migratori.

Le nuove pubblicazioni presentate dal sottosegretario sono: la guida CEE, che interessa 1.600.000 emigrati, nata dall'esigenza di informare chi emigra in questi Paesi sul complesso delle regolamentazioni che hanno portato, dopo tre tappe, alla libera circolazione della manodopera; la guida per la Germania, che interessa circa mezzo milione di connazionali; i manuali di conversazione in inglese, francese e tedesco e infine la « nostra Italia » dove sono riportati, per i connazionali all'estero, i dati salienti della situazione economica e sociale del Paese. Queste pubblicazioni hanno lo scopo di fornire all'emigrante indicazioni, suggerimenti e dati sul Paese che li ospiterà perché attraverso la conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri, ne sia facilitato l'inserimento nel nuovo ambiente di vita e di lavoro.

• I problemi dell'emigrazione nella programmazione nazionale

Il Sottosegretario ha fatto seguire alcune interessanti notazioni alla Relazione sui problemi del lavoro italiano all'estero per il 1969, edita da alcuni mesi. Essa viene inviata alle Ambasciate, Consolati, direttori della stampa italiana all'estero ed in Italia e agli studiosi che si interessano dei problemi emigratori. In questa edizione sono stati aggiunti altri due capitoli, quelli iniziali (« evoluzione del fenomeno migratorio nel quadro delle linee programmatiche governative » e « orientamenti per la valorizzazione sul piano economico e sociale del lavoro italiano all'estero »), nei quali si è voluto sottolineare che i problemi dei lavoratori italiani



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

di:

del:

all'estero debbono essere considerati nel contesto della programmazione nazionale. I problemi — ha aggiunto Bemporad — debbono essere affrontati inserendoli nella programmazione, in quelle che sono le loro radici, le loro premesse; non si possono risolvere tali problemi se non si sono affrontati quelli interni del Paese, particolarmente quelli delle Regioni da cui gli emigrati provengono in maggior numero. Il problema, quindi, non va visto soltanto nel momento in cui il cittadino che non trova lavoro in Patria è costretto ad allontanarsene per trovare lavoro all'estero. La prossima edizione della Relazione conterrà utili dati sull'andamento delle correnti emigratorie non soltanto italiane ma di altre provenienze estere nei Paesi dove è più numeroso l'afflusso dei nostri connazionali.

La ristrutturazione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero

Ultima pubblicazione presentata è stata quella che riproduce il testo della relazione svolta dallo stesso Sottosegretario Bemporad presso la Commissione Esteri della Camera in rapporto all'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione. Essa affronta i vari problemi e fa determinate proposte. Due di esse sono state già tramutate in legge: quella per la tutela previdenziale, la sicurezza e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori dipendenti da imprese italiane operanti all'estero e l'altra concernente iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti.

Un terzo problema quello della ristrutturazione del Comitato Consultivo degli italiani all'Estero, è stato oggetto di un disegno di legge che — come ha annunciato Bemporad — dovrebbe essere approvato in una delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri. Dalla relazione della Commissione Esteri della Camera si rileva che tale progetto prevede un aumento dei consultori, la nomina di esperti designati dagli organismi sindacali, dalle associazioni di emigrati e dalla stampa italiana all'estero, nonché la designazione dei consultori da parte delle associazioni italiane all'estero.

Convegno a Roma della stampa italiana all'estero

Un capitolo della stessa relazione tratta del vasto problema dell'«informazione», nel quale si inserisce il settore dei mezzi di informazione italiani esistenti all'estero. Nella relazione si legge testualmente che «l'opportunità di favorire la nascita e lo sviluppo di giornali in lingua italiana ci ha indotto ad esercitare una azione di fiancheggiamento nella prevista e progettata istituzione di un organismo federativo che, riconosciuto legalmente, raggruppi organicamente le associazioni di testate italiane già esistenti e giornali che non risultano consociati ad alcun ente. Se l'iniziativa si realizzerà ne deriveranno due ordini di vantaggi: da un lato il Ministero degli Affari Esteri potrà avere un unico interlocutore in tema di stampa italiana all'estero, mentre, d'altro lato, coloro che prestano la loro attività nei giornali italiani all'estero potranno ottenere, se non tutti, almeno in parte i vantaggi previdenziali e di altro genere che sono ora riservati ai giornalisti italiani».

Il Sottosegretario ha ricordato l'esistenza di un apposito Comitato promotore che prepara un convegno a Roma dei giornali italiani all'estero. Egli ha tuttavia precisato che, il Ministero degli Esteri, pur finanziando tale convegno, ha desiderato che fossero gli stessi rappresentanti della stampa italiana all'estero ad organizzarlo, limitandosi ad inserire nel Comitato promotore, attraverso il Capo dell'Ufficio Stampa dell'Emigrazione, un suo organo di collegamento ed un osservatore, ma nel pieno rispetto dell'autogoverno della stampa. I problemi dei giornali italiani all'estero saranno quindi affrontati — ha aggiunto Bemporad — in un libero confronto, e l'appoggio del Ministero degli Esteri non vuol significare intrusione e condizionamento, perché la libertà di stampa dev'essere il fondamento d'una Nazione democratica.

Il Sottosegretario Bemporad ha poi presentato ai giornalisti il nuovo Capo dell'Ufficio Stampa dell'Emigrazione, Consigliere Pierfranco Valle, che ha sostituito il Consigliere Antonio Napolitano nominato Vice Capo della Segreteria del Sottosegretario Pedini. Nel ringraziare il Consigliere Napolitano, pure presente alla conferenza stampa, per la preziosa collaborazione datagli, ha espresso l'augurio di buon lavoro al nuovo collaboratore, sinora Console d'Italia a Esch-sur-Alzette, osservando che come ha fatto molto bene nel Lussemburgo non potrà non dare prova di altrettanta capacità nel nuovo incarico.

Altri problemi

Conclusa la sua esposizione, l'on. Bemporad ha risposto ad alcune richieste di chiarimenti su problemi di carattere emigratorio. Sulla funzione che possono svolgere le Regioni nella politica dell'emigrazione, particolarmente interessante è stata l'affermazione del Sottosegretario che mentre è ovvio che su qualsiasi iniziativa le Regioni prendano nei riguardi dell'assistenza e dell'appoggio a coloro che hanno intenzione di emigrare e alle famiglie degli emigrati ed in relazione al reinserimento degli emigrati che rientrano in Patria nel sistema produttivo il giudizio non può che essere positivo, sembra altrettanto chiaro che, per quella che dev'essere la divisione delle competenze fra Stato e Regione, la tutela e la difesa dell'emigrato all'estero non possono non essere che compiti dello Stato.

Circa la domanda se il Ministero degli Esteri si ripromette di aumentare l'organico degli attuali 62 assistenti sociali che coprono l'intera area dei Consolati italiani all'estero, il Sottosegretario, ha risposto che una soluzione adeguata è condizionata da maggiori stanziamenti di bilancio. Si pensa di aumentare subito di 30 unità il numero degli assistenti sociali attraverso uno storno di fondi da altri impieghi, ma il problema dovrà essere affrontato con larghezza di vedute, e questo è l'intendimento del Ministero degli Affari Esteri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Vol. di Italia di: Bellini del: 6-3-71

● LA SETTIMANA DELL'IMMIGRATO IN VALLONIA

Le cerimonie d'apertura nel Centro e nel Borinage...

NOSTRO SERVIZIO

CONSCI della presenza di oltre 370.000 stranieri nella regione vallone, le autorità provinciali e regionali, hanno organizzato anche quest'anno la quindicina dell'immigrato. Il Centro di accoglienza del Centro e Borinage, l'I.D.E.A., ha iniziato la manifestazione sabato 27 febbraio nei locali del Delta-Hainaut di Mons presentando ai presenti il manifesto sulle «Opzioni Regionali» che sviluppa la tematica per una politica d'integrazione degli immigrati. Questo manifesto oltre ad essere presentato alle autorità regionali e comunali, nonché ai responsabili delle diverse associazioni degli immigrati, sarà consegnato al governo questa settimana.

La riunione all'IDEA di Mons

La manifestazione è stata organizzata dal sig. Calmeyn, responsabile del Centre d'Accueil coadiuvato dai responsabili delle due correnti sindacali CSC e FGTE nonché dalle associazioni straniere, le ACLI, i circoli Matteotti, la commissione immigrati del MOC-Centro, ecc... I due relatori: il signor Battistoni è intervenuto come porta-parola degli immigrati del Centro e Borinage sviluppando il tema «Valloni e stranieri condannati a vivere insieme» mentre il primo vice-presidente dell'IDEA, signor Andris, ha presentato il manifesto sulle opzioni regionali dettagliandone il contenuto.

Diverse personalità erano presenti: il rappresentante consolare italiano di Mons Dott. Laina, la signora Cesolari, Direttrice delle scuole italiane di La Louvière, Mr. Dequan in rappresentanza del ministro della funzione pubblica, Pâtre, il rappresentante del governatore provinciale dell'Hainaut, responsabili del mondo del lavoro e dei diversi ministeri, responsabili delle diverse associazioni stranieri, i rappresentanti dei sindacati CSC, del MOC, delle ACLI, dell'INCA, ecc...

La parola dell'immigrato

Il porta-parola degli immigrati delle due regioni, sig. Battistoni, ha sviluppato il tema «valloni e stranieri condannati a vivere assieme». Dopo avere enumerato il lungo e faticoso periplo dell'immigrato, l'oratore ha messo in evidenza la presenza dello straniero, il suo apporto economico, la sua promozione sul lavoro, il suo contributo alla vita cittadina, e la sua partecipazione passiva, la sua assenza alla vita civica.

Pertanto, gli stranieri contribuiscono allo sviluppo non solo economico ma anche e soprattutto demografico. Difatti, il 12% della popolazione della Vallonia è straniera e in certi comuni questa percentuale oltrepassa il 50% - in diverse fabbriche oltre il 40% dei lavoratori sono stranieri - nelle scuole vi sono il 40 e 70% di ragazzi stranieri - il commercio locale ha cambiato completamente aspetto con l'importa-

zione dei diversi prodotti esteri. Dopo aver passato in rassegna la metamorfosi della nuova generazione straniera, egli ne dettaglia gli imperativi per permetterne la vera partecipazione dell'immigrato alla vita locale.

L'intervento di un responsabile dell'IDEA

Il sig. Andris, presidente della commissione accoglienza degli immigrati Centro e Borinage, ha presentato il manifesto sulle opzioni regionali per una politica d'integrazione degli immigrati. Il programma contenuto nel manifesto è il risultato del convegno svoltosi nel marzo 1970 a Namur. Il manifesto contiene: l'aspetto sociale dell'integrazione preparato dal servizio Centre-Borinage, l'integrazione professionale degli immigrati preparato dal servizio dell'Adec di Charleroi, l'integrazione culturale degli immigrati preparato dal servizio di Liegi. Significativo è il tono dato alla parola «integrazione». L'integrazione, - vi è detto - è la cooperazione tra la comunità d'accoglienza e la comunità immigrata, in maniera che ognuna di esse possa, in uno spirito di tolleranza e di rispetto reciproco, mettere in evidenza i suoi propri valori e avvicinarli per l'ottenimento di obiettivi comuni.

A La Louvière

Anche a La Louvière, capitale della regione del Centro, le manifestazioni previste per la quindicina dell'immigrato, si sono iniziate lunedì nei locali del nuovo complesso commerciale di Cora-City, considerato come simbolo di rinascita economica della regione.

In presenza di alcuni responsabili, fra i quali, quelli del M.O.C. dei sindacati CSC e FGTE, del sindaco di La Louvière e Le Roeux, delle ACLI, la

lega femminile del Centro, hanno preso la parola il porta-parola degli immigrati, sig. Battistoni, e il presidente della commissione immigrati, sig. Andris. L'uno e l'altro hanno messo l'accento sulla presenza degli immigrati. In guisa di conclusione il sig. Battistoni ha espresso il voto di costruire la nuova regione del Centro del 1980, un voto che dovrebbe essere un obiettivo comune dei 235.000 amici belgi e dei 40.000 stranieri che vivono attualmente in questa regione.

Durante tutta la quindicina sono previste delle giornate speciali per le diverse nazionalità. Danze, folklore, proiezioni di films ecc... sono previsti al programma commerciale e ricreativo.

La giornata italiana è prevista per sabato 6 marzo alle ore 15 e vi parteciperanno dei gruppi folcloristici.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

di:

del:

... ed a Charleroi

(dal corrispondente)

CHARLEROI. — Pretendere che « la settimana dell'Immigrato » sia stata coronata da un grande successo nella regione di Charleroi sarebbe nettamente esagerata. I connazionali si sono interessati piuttosto da lontano alle varie manifestazioni. Ricordiamo che la settimana è stata aperta da una seduta accademica nell'Auditorium dell'Università del Lavoro di Charleroi dai responsabili del Servizio Regionale d'Immigrazione di Charleroi (S.R.I.C.) che dipende dall'A.D. E.C. Numerose personalità belghe erano presenti ed hanno ascoltato le spiegazioni sulla necessità di informare e di sensibilizzare la popolazione belga a proposito della situazione dei lavoratori immigrati e di dare agli stranieri la possibilità di esprimersi completamente e di far conoscere i loro problemi, le loro aspirazioni profonde ma anche il loro folclore, la loro cultura, il loro modo di vivere in generale.

Alla fine della seduta è stato consegnato ai presenti un documento intitolato « Per una politica d'integrazione degli immigrati - opzioni regionali ». Il documento precisa che non si deve confondere integrazione con assimilazione. « L'integrazione, prosegue il testo, è la cooperazione tra la comunità che accoglie e la comunità degli immigrati perchè ognuna delle due possa, in uno spirito di tolleranza e di rispetto reciproco, sviluppare i propri valori ed avvicinarli per raggiungere obiettivi comuni. »

Il documento comporta tre capitoli principali:

- l'aspetto sociale dell'integrazione,
- l'integrazione professionale,
- l'integrazione civica.

Ecco per il lato importante della « Settimana ». Per l'aspetto « divertimento » ci sono state tre serate folkloristiche a Marcinelle, Courcelles e Marchienne-au-Pont alle quali hanno partecipato gruppi italiani in particolare il Folk Italia di Auvélais (a Courcelles) e le Penne Nere di Marchiennes (alla serata di Marchienne-au-Pont). A tutte queste manifestazioni ha assistito il console generale Vittorio Bonomo che era accompagnato dal fiduciario dei minatori Vittorio Mattiussi.

Per concludere segnaliamo che una quarta serata folkloristica avrà luogo questo sabato a Châtelaineau; essa chiuderà la « Settimana dell'immigrato » nella zona di Charleroi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AGENZIA STEFANI di: _____ del: 6-3-71

GERMANIA: QUASI DUE MILIONI DI LAVORATORI

- Una indicazione al 31 gennaio 1971

Bonn, 6 marzo (Stefani) - Una indicazione ufficiale ha reso noto che alla fine del gennaio '71 erano nella Repubblica Federale di Germania 1,96 milioni di lavoratori stranieri di cui - segnala l'agenzia "Stefani" - un milione 390 mila uomini e 573 mila donne. Ciò corrisponde ad un aumento di 14.600 unità rispetto alla fine di settembre del 1970. Comunque, tutto fa ritenere che fra il settembre e la fine di gennaio '71, specie nei mesi di ottobre e di novembre, la manodopera straniera abbia raggiunto o superato il limite di due milioni.

Molti lavoratori stranieri, infatti, hanno fatto ritorno in Patria allo scadere dei loro contratti di lavoro oppure perchè addetti a lavori stagionali. Dal settembre 1969 al gennaio 1970 il numero dei lavoratori stranieri occupati nella Repubblica Federale di Germania era aumentato di 73.700 unità.

Dei 1.963.500 lavoratori stranieri al 31 gennaio 71 415.500 erano jugoslavi, 373.000 turchi, 362.700 italiani, 250.900 greci, 170.400 spagnoli, 47.400 portoghesi, 9.800 marocchini e 8.000 tunisini. Gli italiani sono diminuiti di 19.100 unità. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale AGENZIA STEFANI di:

del: 6-3-41

LA REGIONE SARDA A FAVORE DEGLI EMIGRATI

- Iniziative a favore dei sardi che si sono recati a lavorare nella Penisola e all'estero
- Assistenza alle famiglie rimaste nell'Isola

Cagliari, 6 marzo (Stefani) - Nel corso di un incontro tra l'Assessore regionale al lavoro e pubblica istruzione e i rappresentanti degli enti assistenziali degli emigrati sardi - segnala l'Agenzia "Stefani" -, sono stati ampiamente esaminati i problemi connessi alla presenza di numerosi emigrati sardi all'estero e nella Penisola, oltre ai vari aspetti dell'assistenza alle famiglie rimaste nell'Isola.

Gli enti interessati hanno costituito un Comitato di intesa per coordinare le loro attività tanto in Sardegna, quanto all'estero e nelle altre regioni italiane. Nel porre in rilievo i risultati conseguiti, gli enti hanno presentato varie proposte tendenti ad avviare soluzioni a livello assistenziale nel settore migratorio.

Dal canto suo l'Assessore regionale ha tenuto sottolineare l'impegno della Regione Sarda che è già intervenuta per la soluzione del problema, in particolare con la legge sul Fondo Sociale che garantisce l'assistenza agli emigrati e alle loro famiglie.

Inoltre ha rinnovato anche l'impegno per le prossime conferenze sull'emigrazione da tenersi a livello regionale ed internazionale; conferenze che devono essere prece-
dute da una maggiore conoscenza dell'ubicazione degli emigrati sardi nell'Italia e all'estero. Ribadita anche l'esigenza di assistere le famiglie degli emigrati ancora residenti nell'Isola attraverso interventi idonei e in modo particolare facilitando l'accesso agli studi superiori dei figli oltre all'assistenza ai minori che possono ricevere una adeguata sistemazione convittuale.

Il problema delle famiglie degli emigrati residenti nell'Isola ha impegnato una notevole parte dell'incontro e sono state formulate varie proposte per una soluzione radicale e di ampia soddisfazione. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

1
ritaglio dal Giornale AGENZIA STEFANI di: _____ del: 6-3-71

DISCORSO DEL MINISTRO PICCOLI SULL'EMIGRAZIONE

- "Non si dà aiuto all'emigrazione se non si sa cosa accade nel mondo dell'emigrazione, se si è approssimativi sulla situazione religiosa, morale, civile, sociale dell'emigrante; qui occorre una viva politica di interscambio"

Roma, 6 marzo (Stefani) - In un discorso tenuto in occasione del terzo Convegno per delegati e missionari di emigrazione, il Ministro delle Partecipazioni Statali, On. Flaminio Piccoli, intervenendo sui problemi dell'emigrazione italiana in tutti i Paesi del Mondo ha detto - segnala l'Agenzia "Stefani" - che "il nostro impegno per l'emigrante deve perdere il suo carattere di saltuarietà, di improvvisazione, di intervento solidale e assistenziale ed avere carattere e stile di continuità. Noi - ha proseguito il Ministro Piccoli - abbiamo l'esperienza di alcune associazioni. E' una esperienza positiva per taluni aspetti, ancora precaria per altri. Ma con essa, si è potuto uscire, almeno per qualche servizio, dal provvisorio; e costruire pezzo per pezzo una politica morale e sociale dell'emigrante, che ha dato qualche frutto"

Dopo aver rilevato che solo impegnandosi, "solo sostituendo il volontario con chi si dedica per la vita a questo collegamento si ottengono dei risultati", l'On. Piccoli ha affermato che "non si dà aiuto all'emigrazione se non si sa cosa accade nel mondo dell'emigrazione, se si è approssimativi sulla situazione religiosa, morale, civile, sociale dell'emigrante; qui occorre una viva politica di interscambio."

Quando si esaminano i problemi delle singole Comunità degli emigranti, si scopre un tessuto di difficili rapporti, di più grave e lacerante radicalizzazione ideologica e politica, che impongono a chi opera sul posto un denso e faticante lavoro di assestamento e spesso la ricerca di nuove strade, di incontri diversi: spesso, oggi, anche lo incontro nel piano associativo con chi ieri era soltanto contro di noi".

Concludendo il suo discorso, il Ministro Piccoli ha dichiarato: "Noi, anche sull'emigrazione, dobbiamo tutti diventare più veri, e più capaci di vera carità; lo dobbiamo diventare noi politici con la serietà dei provvedimenti, il minore dispendio possibile di demagogia, con la difesa accorta e costante degli interessi dei nostri lavoratori all'estero."

Lo deve diventare la Comunità cattolica dandoci obiettivi seri, possibili, continui e concreti. Lo deve diventare il mondo degli emigranti stessi, sottraendosi alla tentazione di credere che tutto debba risalire alla responsabilità della Madrepatria, del Governo, di un mondo di origine che li trascura". (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal *Tribuna Italiana* di *Bresile* del: *6-3-41*

La ritenuta sulle pensioni agli emigrati rimpatriati

Intervento dell'on. Giulio Andreotti presso il Ministro agli esteri on. Moro

Il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana on. Giulio Andreotti, in data 13 febbraio ha inviato la seguente lettera al dott. Vivaldo Pagni, nostro valoroso collaboratore:

Caro Pagni,

ho ricevuto la Sua del 16 gennaio u.s. con allegato articolo della «Tribuna Italiana» sul problema delle pensioni della Previdenza Sociale.

Ho subito informato della questione il nostro Ministro degli esteri on. Moro, sollecitandole di prendere le opportune iniziative.

La ringrazio vivamente per la cortese informazione e le invio i miei migliori saluti ed auguri.

GIULIO ANDREOTTI

Abbiamo scritto altre volte che Vivaldo Pagni è molto più attivo ed efficace difensore degli Italiani in Brasile di quanto non lo siano i nostri rappresentanti diplomatici e consolari messi tutti insieme. Questa lettera dell'on. Giulio Andreotti dimostra che non abbiamo errato. Da essa si desume, anzitutto, che la questione delle pensioni della Previdenza Sociale agli emigrati italiani rimpatriati, sulle quali il Governo brasiliano ha rimesso in vigore l'onerosa detrazione del 25 per cento, che già aveva abolito, impone al Governo italiano il dovere «di prendere le opportune iniziative», cioè di fare il contrario di quanto ha fatto la nostra Ambasciata di Rio, che l'ha messa a dormire fra le altre scartoffie di nessun conto. In secondo luogo, l'autorevole uomo politico ritenendo di dover sollecitare il Ministro agli esteri on. Moro «a prendere le opportune iniziative», ha quasi autorizzato il sospetto che l'on. Moro sia all'oscuro di tutto. È logico che su tali «opportune iniziative» debbano essere informati gli Italiani, cioè i soli interessati, mentre essi finora sono stati completamente ignorati, e non vi è stata barba di Ambasciatore né di Console generale, che si sia degnata di far loro



ON. GIULIO ANDREOTTI
sapere qualche cosa.
Possibile che agli emigrati

in Brasile tocchi solo il dovere di pagare, senza neppure sapere se c'è qualcuno al mondo che si occupi di loro?

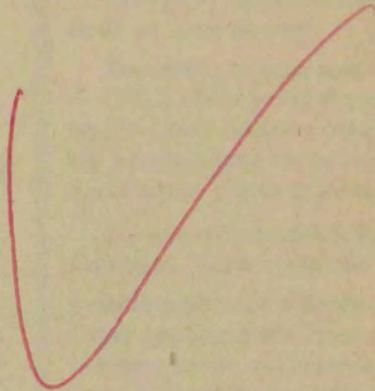
Questo olimpico silenzio può derivare da vari motivi, come sarebbe il sistematico menefreghismo delle nostre non sudditate Autorità diplomatiche, sempre con un piede alzato per partire dal Brasile. Ma potrebbe anche essere conseguenza (noi però non lo crediamo) di una certa campagna anti-brasiliana nella quale si sta distinguendo il Governo di Roma, attraverso le iniziative, veramente strabilianti, come quelle della Radio TV, che ha reso necessario l'intervento dell'Ambasciatore per ottenere che un giornalista dello stesso ente radio-televisivo di Stato, venuto qui per una inchiesta sulle cosiddette torture ai sacerdoti, fosse scarcerato. In

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL .8. MARZO. 1971.....



IN VISIONE. AMMINISTRO. ZUGARQ

A blue handwritten mark or signature is located in the lower right quadrant of the page. It appears to be a stylized, cursive letter or set of initials.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Segli Kalman Svizzera del: 4-3-71

C.N.I. e la Svizzera

Domenica 28 febbraio 1971, si è riunito, a Zurigo, il C.N.I. All'ordine del giorno c'era l'azione che il Comitato è chiamato a svolgere per sollecitare la ripresa delle trattative italo-svizzere per la revisione dell'accordo di emigrazione.

Senza dimenticare o relegare in sott'ordine l'azione, svolta dal Comitato nei confronti del governo, dei partiti, dei sindacati e dell'opinione pubblica italiana, l'attenzione del C.N.I. si è rivolta soprattutto sull'azione da svolgere, in questo momento, verso e nella Svizzera. Al tavolo delle trattative infatti siederanno due Delegazioni: quella italiana e quella svizzera. E se è vero che la Delegazione italiana ha dimostrato daver recepito le proposte e le richieste dell'emigrazione, è, purtroppo, altrettanto vero che la Delegazione svizzera le ha ignorate.

E' perciò verso il governo, i partiti, i sindacati, e l'opinione pubblica svizzera che il C.N.I. deve indirizzare la sua azione se vuole veramente contribuire al rilancio delle trattative, interrotte lo scorso dicembre.

L'ordine del giorno, approvato dal C.N.I. al termine della riunione, impegna la segreteria e lo stesso Comitato in una serie di azioni e di iniziative, tutte rivolte alla parte svizzera.

A livello federale, la segreteria deve sollecitare incontri con il governo federale, i gruppi parlamentari, i sindacati, la commissione consultiva e le organizzazioni che s'interessano ai problemi dei lavoratori emigrati. Scopo degli incontri: illustrare le conclusioni del Convegno di Lucerna e gli ulteriori, successivi sviluppi della organizzazione e dell'azione del C.N.I.

A livello cantonale e comunale, la segreteria deve sollecitare incontri con i responsabili politici, sindacali e amministrativi cantonali e locali, allo scopo di avviare un discorso concreto, sui concreti problemi dei lavoratori emigrati.

A livello di opinione pubblica la segreteria è impegnata a dibattere, nella stampa svizzera, i problemi dell'emigrazione e a convocare una conferenza-stampa sugli stessi problemi e sull'azione e le scelte del C.N.I.

A livello di base dovranno essere favorite e promosse assemblee aperte a tutti i lavoratori, italiani, svizzeri e di altri gruppi di emigrati al duplice fine di esprimersi sulle attività e le scelte del C.N.I. e di sensibilizzare la base ai problemi dell'emigrazione.

L'azione che segreteria e C.N.I. sono chiamati a com-

piere, in questo delicato momento, è opportuna e necessaria; viene infatti a colmare una lacuna più volte e da più parti sottolineata. Ma è anche un'azione, che impone al C.N.I. un approfondito esame della propria identità e della autonomia delle proprie scelte.

I partner svizzeri, cui il Comitato si rivolge, possono aver ignorato, in passato, l'esistenza e l'azione del C.N.I. sotto il pretesto di ritenerlo legato o influenzato dalla situazione politica italiana. Sotto il medesimo pretesto e portando continuamente in campo l'inevitabile contraccolpo che un incontro con il C.N.I. avrebbe avuto nella opinione pubblica svizzera, possono aver rifiutato qualsiasi contatto e qualsiasi dialogo con i rappresentanti dei lavoratori emigrati. Presentandosi nella sua vera identità e nella piena autonomia delle proprie scelte il C.N.I. contribuirà certamente a togliere di mezzo questi pretesti e a porre i partner svizzeri di fronte alla urgenza e alla necessità di un incontro e di un dialogo con i lavoratori emigrati.

Ma qual'è la vera identità del C.N.I.? Quale l'autonomia delle proprie scelte?

In questo campo non ci dovrebbero ormai essere dubbi. Il C.N.I. è sorto come organismo rappresentativo di tutta la emigrazione italiana organizzata. La sua vera identità perciò è la funzione rappresentativa, che l'emigrazione italiana organizzata gli ha affidato.

Da questa precisa identità, l'autonomia delle scelte del Comitato. Autonomia che si esprime, soprattutto, nell'interpretare e portare a livello di governo e di pubblica opinione i veri problemi dei lavoratori emigrati in Svizzera e che si esprime anche nel chiamare in causa, in Italia e in Svizzera, tutte le istanze che possono e debbono operare per la loro sollecita soluzione.

Ma la vera identità e l'autonomia delle scelte del C.N.I. chiamano in causa, a questo punto e a questo livello, anche la sua disponibilità al colloquio e alla collaborazione con tutte le forze che operano e che sono chiamate ad agire nel campo dell'emigrazione. In primo luogo i governi dei due Paesi; quindi i partiti, i sindacati, le organizzazioni e gli stessi lavoratori, italiani e svizzeri. Identità, autonomia e collaborazione fanno così del C.N.I. un interlocutore valido ed indispensabile per la soluzione dei problemi, che non sono solo dei lavoratori emigrati, ma delle due società, quella svizzera e quella italiana.

Per questo il C.N.I., dopo essersi rivolto alla parte italiana, ora si rivolge alla parte svizzera. Il suo discorso verso gli svizzeri non è diverso da quello fatto alla parte italiana.

E' un discorso che pone l'accento sull'assoluta priorità dei problemi umani e sociali dell'emigrazione e sulla necessità di non posporli, come per il passato, alle esigenze dell'economia e della politica.

Nel condurre avanti questo discorso il C.N.I. è convinto di contribuire efficacemente non solo al rilancio delle trattative italo-svizzere, ma anche e soprattutto all'intesa, alla pacificazione e alla promozione della società in cui gli emigrati vivono e lavorano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Nazione

di:

Firenze

del: 7-3-41

L'attore americano Berger in tribunale tra dieci giorni

Imputato della detenzione di mezzo grammo di hashish - Il suo caso ha suscitato clamore in Parlamento, negli Stati Uniti e in Germania - Una perizia esclude che possa essere intossicato

Salerno, 6 marzo.

William Berger, l'attore americano detenuto da sette mesi per mezzo grammo di hashish, sarà processato tra undici giorni. Il clamore che il suo caso ha suscitato in Parlamento e che ha avuto echi negli Stati Uniti e in Germania (il padre di Berger era uno scienziato austriaco emigrato in America per sfuggire alle persecuzioni naziste) è valso forse a fare affrettare

... ..

le definizioni della sconcertante vicenda giudiziaria.

Il presidente del tribunale di Salerno ha stabilito che il processo si svolgerà il diciassettesimo marzo prossimo presso la terza sezione penale presieduta dal dottor Palladino. Pubblicità dal ministero sarà il dottor Marchesello, lo stesso magistrato che, in istruttoria, chiese in requisitoria scritta il rinvio a giudizio di Berger per detenzione e uso di stupefacenti. Richiesta accolta integralmente

Il giudice istruttore ha spiegato nella sentenza di rinvio a giudizio che l'attore americano (unico capro espiatorio) deve rispondere della detenzione del mezzo grammo di hashish in quanto titolare del contratto di locazione della villa. Non ha spiegato, però, per quale sorta di ragionamento si possa arrivare dal contratto di locazione anche alla contestazione dell'«uso di sostanze stupefacenti», oltre che della «detenzione».

Agli atti c'è infatti una perizia di due illustri scienziati in base alla quale si esclude che l'attore possa essere stato intossicato.

William Berger è difeso dagli avvocati Tullio Tammato e Dario Incutti.

Salvatore Maffei

permetto di discutere di tra-pianti col professor Barnard».

L'onorevole Orlandi aveva rivolto un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia subito dopo che *La Nazione* aveva pubblicato la notizia — ripresa ventiquattr'ore dopo dagli altri giornali italiani e stranieri — che Berger era stato rinviato a giudizio per il mezzo grammo di hashish trovato in una tabacchiera in una delle quattordici stanze della villa da lui affittata a Praiano e nella quale, al momento dell'irruzione della polizia, si trovavano sua moglie e sette ospiti di varie nazionalità.

L'interrogazione del capogruppo socialdemocratico della Camera, come si ricorderà, riprendeva l'aspetto più doloroso della storia, da noi rivelata sin dal dicembre scorso, e che riguardava la morte non molto chiara di Carol Lobravico, attrice del «Living» e moglie di Berger, nel manicomio giudiziario femminile dove era stata spedita da una diagnosi errata «di un medico generico svegliato nel cuor della notte» dalla polizia.

Anche Berger e gli altri sette stranieri erano finiti in manicomio (quelli di Napoli e di Aversa) perchè ingiustamente accusati di essere in stato di intossicazione. Alla fine, tutti erano stati prosciolti; con formula piena, tranne i coniugi Berger ritenuti responsabili del mezzo grammo di hashish in quanto «padroni di casa».

dal giudice istruttore Verasani che due giorni fa è stato sommerso da una valanga di accuse partite da esponenti di partiti di centro e di sinistra, avendo egli in precedenza contestato all'onorevole Orlandi, capogruppo parlamentare del PSDI, il diritto di censurare il comportamento dei magistrati, non essendo un giurista. Il dottor Verasani aveva concluso il suo commento con una battuta poco felice: «Io non mi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo: Torino del: 7.3.41

INTERROGAZIONE DELL'ON. ORLANDI

Censurato in Parlamento

il giudice del caso Berger

L'attore americano è detenuto da sette mesi per mezzo grammo di hashish - Processo il 17 marzo al tribunale di Salerno

NOSTRO SERVIZIO

Salerno, 6 marzo

William Berger, l'attore americano detenuto da sette mesi per mezzo grammo di hashish, sarà processato tra undici giorni. Il clamore che il suo caso ha suscitato in Parlamento e che ha avuto echi negli Stati Uniti e in Germania (il padre di Berger era uno scienziato austriaco emigrato in America per sfuggire alle persecuzioni naziste) è valso forse a far affrettare la definizione della sconcertante vicenda giudiziaria.

Il presidente del tribunale di Salerno ha stabilito che il processo si svolgerà il diciassette marzo prossimo presso la terza sezione penale, presidente Paladino, pubblico ministero Marchesiello, lo stesso magistrato che, in istruttoria, chiese nella requisitoria scritta il rinvio a giudizio del Berger per detenzione e uso di stupefacenti.

La richiesta è stata accolta integralmente dal giudice istruttore Verasani che due giorni fa è stato sommerso da una valanga di accuse partite da esponenti di partiti di centro e di sinistra, avendo egli in precedenza contestato all'onorevole Orlandi, capogruppo parlamentare del PSDI, il diritto di censurare il comportamento dei magistrati, non essendo un giudice. Verasani aveva concluso il suo commento con una battuta poco felice: «Io non mi permetto di discutere di trattanti col professor Barnard».

L'onorevole Orlandi aveva rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia subito dopo che la *Gazzetta del Popolo* aveva pubblicato la notizia — ripresa ventiquattrore dopo dagli altri giornali italiani e stranieri — che il Berger era stato rinviato a giudizio per mezzo grammo di hashish trovato in una tabacchiera, in una delle quattordici stanze della villa da lui affittata a Praiano e nella quale, al momento dell'irruzione della polizia, si trovavano sua moglie e sette ospiti di varie nazionalità.

La interrogazione del capogruppo socialdemocratico della Camera dei deputati, come si ricorderà, riprendeva l'aspetto più doloroso della storia da noi rivelata sin dal dicembre scorso, e che riguardava la morte non molto chiara di Carol Lovratico, attrice del *Living* e moglie del Berger, nel manicomio giudiziario femminile dove era stata spedita da una diagnosi errata di un medico generico svegliato nel cuor della notte dalla polizia.

Anche il Berger e gli altri sette stranieri erano finiti in manicomio a Napoli e a Aversa, perchè ingiustamente accusati di essere in stato di intossicazione. Alla fine tutti erano stati prosciolti con formula piena, tranne i coniugi Berger, ritenuti responsabili del mezzo grammo di hashish in quanto «padroni di casa».

Il giudice istruttore ha spiegato nella sentenza di rinvio a giudizio che l'attore americano, unico capro espiatorio, deve rispondere del mezzo grammo di hashish in quanto titolare del contratto di locazione della villa. Non ha spiegato però per quale sorta di ragionamento si possa arrivare dal contratto di locazione anche alla contestazione dell'uso di sostanze stupefacenti, oltre che della «detenzione». Agli atti c'è infatti una perizia di due illustri scienziati in base alla quale si esclude che l'attore possa essere stato intossicato.

William Berger è difeso dagli avvocati Tullio Tammaro e Dario Incutti.

Salvatore Maffei

Salerno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di: Napoli

del: 4-3-71

PREVISIONI ALLARMISTICHE

Un milione di disoccupati per Natale in Inghilterra

Al Cancelliere dello Scacchiere Barber è stato consegnato un rapporto dell'Istituto di ricerche economiche e sociali - Occorrono provvedimenti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6 marzo

Un milione di disoccupati entro il prossimo natale e un tasso di espansione pari ad un magro 1,1 per cento sono le oscure previsioni per l'economia inglese contenute in un rapporto dell'Istituto Nazionale di Ricerche Economiche e Sociali, il più stimato organismo indipendente di valutazioni economiche in Inghilterra.

Il rapporto è stato consegnato al cancelliere dello scacchiere Anthony Barber, attualmente impegnato nella preparazione di quello che gli inglesi chiamano il mini-bilancio annuale e che è, in pratica, un insieme di misure fiscali per l'orientamento dell'economia. E' quasi certamente il rapporto più pessimistico mai uscito dall'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, se si esclude forse — ha detto il direttore dell'istituto George Worsick — quello dell'annata 1966, in cui il tasso di espansione fu previsto nella misura dello 0,6 per cento.

Il gruppo di economisti che ha preparato il documento suggerisce anche l'introduzione di provvedimenti immediati che si

compendiano in pratica in una riduzione della pressione fiscale. Il solo modo per impedire che la disoccupazione passi dalle oltre 700 mila unità attuali ad un milione entro pochi mesi è una riduzione di alcune tasse indirette, come la tassa d'acquisto che grava pesantemente su un gran numero di prodotti di vasto consumo e la tassa sulla manodopera che appesantisce l'intero settore dei servizi.

Tali riduzioni dovrebbero raggiungere immediatamente la quota di 750 miliardi di lire, ma dovrebbero essere seguite a breve scadenza da altri sgravi della pressione fiscale per incoraggiare gli investimenti e riaprire la strada all'espansione economica.

Intanto un sondaggio d'opinione pubblicato dall'Evening Standard dimostra la crescente insoddisfazione degli inglesi per la situazione economica del paese e per l'operato del governo. Solo il 15 per cento degli interrogati si sono dichiarati soddisfatti di come vanno le cose, contro l'81 per cento di insoddisfatti e il 4 per cento di indecisi. L'operato del governo viene criticato dal 53 per cento degli interrogati e approvato dal 29 per cento.

Dal sondaggio si rileva, inoltre, che il partito laborista attualmente all'opposizione riscuote il 46 per cento dei favori popolari, mentre i sostenitori del partito al governo sono il 41 per cento.

Vice

b
o
t
d
l
g
r
p
r
i
l



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Mattino

di: Napoli del: 4.3.41

Missionario italiano morto in Colombia

BRESCIA, 6 marzo

Un missionario bresciano, padre Sergio Mossoni di 29 anni, è annegato mentre attraversava un fiume nella regione di Florencia, in Colombia. La notizia è stata comunicata alla famiglia del religioso che abita a Darfo dal generale dei missionari della Consolata di Torino, cui apparteneva padre Mossoni.

Ordinato sacerdote nel settembre del 1966, padre Mossoni era partito due mesi dopo per la Colombia, dove si era stabilito nella regione di Florencia. Due giorni fa, a quanto si è appreso, padre Mossoni stava attraversando in canoa un fiume in piena. Improvvisamente la imbarcazione si è rovesciata e il missionario è scomparso in acqua.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire

di:

Milano

del:

4-3-71

LE FORZE DI LAVORO NEL 1986

Aumenteranno di 3 milioni

Incremento dello 0,70% annuo

ROMA, 6 marzo
In Italia le forze di lavoro residenti dovrebbero accrescersi di oltre 3 milioni di unità, passando da circa 21 milioni nel 1966 ad oltre 24 milioni nel 1986, con un saggio di aumento dello 0,70% medio annuo. Questi dati si ricavano da uno studio effettuato dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) « sulla popolazione e le forze di lavoro delle regioni italiane al 1986 ».

Dalle tabelle fornite dallo stesso studio si deduce che la popolazione residente italiana raggiungerebbe nel 1986 un ammontare di circa 60 milioni di unità, con un incremento, rispetto a venti anni prima, di circa 7,5 milioni di persone. Un ritmo di espansione relativamente modesto (0,66%), anche se più sostenuto di quello verificatosi nel recente passato: inoltre si dovrebbe annullare dopo il 1980 il movimento migratorio verso l'estero.

Quanto al movimento effettivo, degna di rilievo è l'espansione prevista per l'Italia nord-occidentale, il cui ritmo di crescita dovrebbe essere più del doppio di quello del Mezzogiorno (0,91%); le rimanenti circoscrizioni si accrescerebbero a tassi che non si discostano sensibilmente dalla media nazionale. Peraltro, proprio in una regione dell'Italia centrale (Lazio) dovrebbe doversi produrre la dinamica più accentuata in senso positivo (1,44% annuo) mentre la riduzione più sensibile verrebbe registrata da una regione meridionale (Abruzzi e Molise, con lo 0,66% medio annuo).

Quanto all'ipotizzato aumento di 3 milioni di unità lavo-

native va anche rilevato che il contributo più cospicuo al movimento effettivo sarà fornito dall'Italia nord-occidentale. Quanto al movimento naturale, invece, gli stessi dati forniti dallo studio ricordano che i maggiori contributi deriverebbero dalle regioni meridionali, specie dalla Calabria (1,83% annuo), dalla Campania (1,77%) e dalla Puglia (1,45%).

Circa il movimento migratorio delle singole regioni, lo studio della Svimez rileva che esso continuerà ad essere influenzato, sebbene in minore misura del passato, dalla presenza di fattori ambientali di tipo agglomerativo. In particolare, nel corso del ventennio considerato le varie circoscrizioni geografiche manterrebbero inalterata la loro incidenza percentuale sul totale nazionale. Modifiche di un certo rilievo si riscontrerebbero invece nelle singole regioni.

In notevole espansione relativa risulterebbero, nell'ordine, le forze di lavoro del Lazio, della Campania e della Lombardia, seguite a notevole distanza dal Trentino-Alto Adige, dal Veneto e dalla Sardegna; una sensibile riduzione si registrerebbe negli Abruzzi e Molise, nelle Marche e nella Toscana e, in minore misura, nell'Umbria.

● NEW YORK — I prezzi all'ingrosso, nei primi due mesi dell'anno in corso, hanno subito il più alto aumento bimestrale degli ultimi 15 anni: 0,7 per cento in gennaio e 0,8 in febbraio. L'indice del costo della vita, in gennaio, ha subito un aumento dello 0,1 per cento e ciò venne ritenuto incoraggiante dallo stesso presidente Nixon.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Segli Kaluaru Svezia del: 7-3-71

Il Sottosegretario Bemporad sulla politica sociale europea

Liegi, — Agenzia Italia — Il Sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, ha tenuto a Liegi una conferenza al Centro di studi internazionali. L'oratore ha compiuto una analisi delle realizzazioni della CEE in materia sociale e, soprattutto dei problemi che devono essere risolti per addivenire ad una vera politica sociale europea. Dopo aver trattato la problematica che scaturisce dalle incessanti e profonde mutazioni tecnologiche, l'on. Bemporad ha in particolare sottolineato che tra le pregiudiziali a una realizzazione concreta dell'unione economica e monetaria si pone un accentuato miglioramento nella distribuzione dei redditi e, in primo luogo, una politica regionale che assicuri un sostanziale e rapido incremento dell'occupazione e delle condizioni di vita nelle regioni meno favorite.

Un test fondamentale per una razionale ed incisiva politica sociale comunitaria è dato — ha detto — dallo sviluppo del Mezzogiorno e di altre aree depresse, ove ancora gravissimi sussistono i problemi della disoccupazione, della sottoccupazione e dell'esodo imposto dalla dura necessità economica.

Il Sottosegretario ha infine affermato che è necessario un serio

impegno politico per portare avanti i nuovi orientamenti della politica regionale e della politica economica a medio termine della CEE, attraverso un più intenso e coordinato intervento di strumenti operativi comunitari, quali la banca europea degli investimenti, il Feoga e il Fondo sociale europeo riformato. Per questa via, la soluzione dei problemi sociali, cioè la elevazione delle condizioni dei lavoratori, dovrà sempre più divenire l'obiettivo fondamentale di tutte le politiche comunitarie.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Governo Segni Malan Svezia del: 4.3.71

Una delegazione del COI invitata in Germania

I problemi dei lavoratori italiani in Germania e le prospettive di occupazione futura, nel quadro della libera circolazione della manodopera nella CEE, costituiscono gli argomenti dei colloqui che una delegazione del Centro avrà nelle maggiori città della Germania Federale, con esponenti del mondo politico, imprenditoriale e sociale.

L'invito è stato rivolto al Presidente del C.O.I., On. Franco Verga del Console a Milano Dottor Steinkuhler, durante un incontro avvenuto presso la sede del Centro.

L'On. Verga, presentando l'illustre ospite ai membri della direzione, ha detto:

«Mentre l'Europa si sta faticosamente orientando verso la realizzazione degli obiettivi di uguaglianza di trattamento tra popolazioni native ed immigrate, permangono in alcuni Stati condizioni di irrazionale disagio per i nostri lavoratori. Non è certamente il caso della Repubblica Federale Tedesca, pur riconoscendo che in alcuni settori — alloggio, istruzione scolastica — l'intervento de-

ve essere molto più incisivo.

Vi sono in Germania 560.000 italiani; le previsioni, al 1980, danno una presenza di connazionali di circa 800.000 unità. Ciò in relazione al lento evolversi dei processi d'industrializzazione del Mezzogiorno.

Gli incontri che avremo, anche con le Comunità italiane, ci consentiranno di valutare l'ampiezza reale dei problemi e di proporre soluzioni per l'eliminazione delle eventuali carenze riscontrate, nel più ampio spirito della collaborazione internazionale che contraddistingue i due Paesi».

Il Console Steinkuhler ha ricordato che il Governo tedesco è attualmente impegnato a risolvere i problemi più pressanti: si stanno studiando le misure più idonee per stroncare il fenomeno dell'occupazione illegale in Germania; è in corso di emanazione un nuovo regolamento per il ricongiungimento delle famiglie dei lavoratori stranieri; si sta rivedendo il Memorandum italo-tedesco, del '64 sugli alloggi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani: Svezia del: 4-3-71



L'ALTRO GIORNO...

Il romano e l'elvezio

L'altro giorno mi è tornato alla memoria un episodio di storia romana, molto noto, accaduto un bel po' di secoli fa, quando in Europa molti uomini portavano ancora la coda.

Anche allora, nella giovane repubblica romana, c'erano i ricchi e i poveri. Questi si chiamavano plebei, gli altri patrizi.

I plebei, stufi di lavorare e di essere sfruttati, piantarono tutto e se ne andarono da Roma, piantando le tende sul vicino Monte Sacro.

Un patrizio furbone, di nome Menenius Agrippa, andò a trovarli per raccontar loro questo apologo (discorsetto con esempio): un giorno le membra del corpo umano si ribellarono contro lo stomaco perchè questi mangiava tutto lui, lasciando gli altri a becco asciutto, ma con tutto il lavoro da sbrigare. Come avrebbero le membra la forza di lavorare se non fosse lo stomaco pieno a elargirgli? Non si tratta di un unico corpo?

Convinti da questa brillante argomentazione, i plebei tornarono al lavoro e a farsi sfruttare dai patrizi.

Chi mi ha fatto ricordare l'episodio è stato l'on. Pierre Graber, attuale capo del dipartimento politico federale, carica che equivale a ministro degli esteri.

In una recente conferenza stampa a Parigi, parlando del problema della manodopera straniera, cioè di noi emigrati, ha raccontato anche lui un apologo paragonandoci a «una spina per espellere la quale ci vorranno molti anni».

Il Menenius parlava brutalmente di stomaco e di membra, il Pierre più poeticamente di rose e di spine. Politicamente il discorso meriterebbe di essere approfondito, ma mi limito a fare qualche considerazione. «Non c'è rosa senza spine», proverbio sacrosanto, perchè le spine fanno parte della rosa formando insieme un unico fiore, come un braccio e lo stomaco un unico corpo. Le spine irrobustiscono il gambo della rosa, le conferiscono forza e dignità, con la loro scomoda presenza, ne proteggono l'odorosa fragranza e la delicata bellezza.

L'on Graber, di certo intendeva dire che la spina sarà espulsa quando non ci sarà più razzismo, quando gli emigrati saranno trattati alla pari con gli indigeni, quando il passaporto non sarà più motivo di discriminazione, ma a tutti gli stranieri sarà riconosciuta la patente di umanità, quando, cioè concentrando gli sforzi da ambedue le parti, arriveremo a formare un'unica famiglia, un unico corpo, un unico fiore.

Ma se egli alludeva all'espulsione da farsi con le cesoie da giardiniere, temo proprio, allora, che l'elvezio non abbia imparato molto dal romano.

Dino



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comune degli Italiani di Genova del: 4-3-74

PRESA DI POSIZIONE DELL'ANFE (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEGLI EMIGRATI)

Scuola: e i figli che devono rimpatriare?

Ancora fresca di stampa la legge sull'assistenza scolastica per i figli degli emigrati, appena licenziata dalla Camera. L'ANFE, Associazione Nazionale Famiglia degli Emigrati, ha pubblicato un documento nel quale esprime il proprio giudizio sulla legge, insieme con valutazioni di ordine generale sul problema scolastico, che costituiscono un motivo di particolare interesse, anche per l'adesione alla realtà della nostra emigrazione in Svizzera.

Il giudizio dell'ANFE sulla legge non è totalmente positivo.

Il lato positivo è rappresentato dal fatto che il governo italiano si assume finalmente un impegno diretto ad intervenire con l'istituzione di iniziative particolari. Il lato negativo è motivato come segue:

L'alternativa mancata

«Ci sembra che tutto sia pensato nell'idea che il fanciullo italiano all'estero debba diventare necessariamente lo scolaro delle scuole locali, che sono per lui scuole straniere.

«Non vi è alternativa. E se invece i genitori desiderano che i propri figli abbiano l'insegnamento in istituzioni italiane, se i fanciulli italiani non superano il disagio e l'affaticamento per un cambiamento tanto radicale, se gli stessi debbono, dopo qualche anno, rientrare in Italia e reinserirsi nella scuola italiana, che cosa succede?

Molti problemi (psicologici e pedagogici)

«La legge, così com'è, solleva molti problemi d'ordine pedago-

gico e psicologico che non sono stati presenti nella mente dei legislatori.

«Una alternativa bisognava lasciarla e un'azione bisognava prefigurarla nei confronti dei Paesi di accoglimento, la cui pretesa di educare e istruire i figli dei lavoratori stranieri non trova, secondo noi, un fondamento giuridico valido e inoppugnabile.

«Speriamo che con questa legge le cose cambino, ma finora la nostra venticinquennale esperienza di come vanno veramente le cose ci fa avvertiti della scarsa efficacia dei così detti «Corsi» di lingua e cultura italiana, impartiti in giorni e ore che trova i ragazzi poco disponibili.

«Il fanciullo che frequenta la scuola locale disimpara l'italiano e dopo qualche anno non lo parla più.

E' un fatto. E se le cose continueranno in questo modo, difficilmente quella equipollenza del titolo di studio conseguito all'e-

stero, potrà essere ottenuta da ragazzi che non potranno sostenere la prova integrativa richiesta di lingua e cultura italiana.

Diritto da riconoscere

«E' la stessa scuola locale, secondo noi, che deve ammettere l'insegnamento della lingua materna nel corso normale dell'orario scolastico. Si tratta non di concedere qualche cosa, ma di riconoscere il diritto del fanciullo alla lingua e alla cultura del paese di cui è cittadino.

«La legge tace su questo punto, ma noi incitiamo il Governo,

se vuole raggiungere gli obiettivi stabiliti, a prendere contatti con i paesi ospitanti, perchè venga riconosciuto agli scolari italiani un diritto che è tra quelli fondamentali, e che deve essere soddisfatto nella scuola stessa.

Gli insegnanti

«Un grosso problema è poi quello degli insegnanti. Secondo noi, e per la nostra diretta esperienza, l'insegnante all'estero deve essere un valido insegnante, che conosca le lingue, la società e l'ambiente dove deve operare, i metodi e i programmi delle scuole locali.

Altrimenti sarà un emigrato tra emigrati; comunque non alla altezza del suo arduo compito.

«Su questo argomento intendiamo aprire un discorso, come è nostra abitudine, collaborativo, ma preciso con il Governo. E lo stesso dicasi per i mezzi e ausili didattici, dai libri agli strumenti necessari a un insegnamento moderno.

«Cosciente dell'impossibilità di far tutto da solo, il Governo ha proposto che a favore delle iniziative scolastiche o di assistenza scolastica, nonché di formazione e perfezionamento professionali assunte da Enti, Associazioni, Comitati e Scuole locali, ma italiane, siano concessi contributi in denaro, libri, materiale didattico e di laboratorio.

«Bene, anzi benissimo, se tutti si muoveranno su un piano di



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

estrema serietà e competenza. Si tratta dell'avvenire dei figli dei lavoratori all'estero, si tratta di non creare ad essi difficoltà che mai più saranno superate e che incideranno fortemente sul loro destino, ove non sapessimo in modo idoneo, rispondere a quello che la legge richiede ed ammette.

«Per questi motivi d'ANFE ritiene aperto un capitolo di sua competenza riguardante l'applicazione della legge, e fa di esso uno dei temi fondamentali della azione dei prossimi anni».

Fin qui il giudizio dell'ANFE, che, come abbiamo rilevato allo inizio, riguarda non soltanto gli aspetti tecnici della legge, ma, più a monte, la politica culturale e scolastica a cui essa si ispira.

I lettori si accorgeranno della coincidenza con i principi che il nostro giornale sostiene da anni. Che tali principi siano quelli stessi che informano l'azione dell'ANFE, è particolarmente significativo e confortante per noi. ~~La~~

L'ANFE infatti possiede un'esperienza venticinquennale, e da anni si batte per la soluzione di questo problema con interventi diretti verso il governo italiano. Lo fa con la sensibilità che le deriva dal contatto immediato e continuo con le famiglie degli emigrati, sulle quali il problema scolastico pesa con le dimensioni che conosciamo benissimo. Ciò significa che la problematica scolastica è vista, come deve essere, nella prospettiva delle esigenze dello scolaro italiano allo estero e della sua famiglia. E' questa la prospettiva a cui dovrebbero piegarsi le varie ragioni politiche ed economiche, non viceversa.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 18 MARZO 1971.....

IN VISIONE..... AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera, di: Milano del: 8-3-71

Costituita l'Unione lavoratori frontalieri

Varese, 7 marzo.

Si è costituita stamane a Varese l'«Unione lavoratori frontalieri e dei loro familiari», cui aderiscono rappresentanti delle province di Varese, Como, Sondrio e Novara, che contano circa cinquantamila frontalieri.

Durante la riunione è stato approvato uno schema di statuto ed è stato eletto un consiglio generale, composto di cinquantun membri. Hanno partecipato alla riunione trecento persone, tra cui il presidente della Federazione italiana lavoratori emigrati, Paolo Cinelli. Per la Svizzera era presente il segretario del partito socialista autonomo ticinese, Caradio. Nella provincia di Varese i frontalieri sono dodicimila.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Primo

del: 8-3-41

Marittimo italiano
condannato in Israele

Haifa, 7 marzo

Una Corte distrettuale di questo porto ha condannato oggi alla multa di 5.000 sterline israeliane il capitano della cisterna italiana per prodotti chimici « Altair », Franco Solani, per tentativo di introdurre merci nel Paese senza il rispetto delle norme doganali.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

L'Unità

di:

Demis

del:

8-3/3/41

Bemporad incontra gli emigrati bellunesi

BELLUNO, 8

Il sottosegretario di stato per l'emigrazione, Bemporad è stato ospite dell'associazione "Bellunesi nel mondo", in occasione della loro assemblea annuale, che rappresenta - come è noto - circa 150 mila emigrati bellunesi.

Dopo aver ascoltato la relazione del presidente ing. Barcelloni ed i vari rappresentanti delle collettività bellunesi all'estero, l'on. Bemporad si è felicitato con gli "amici bellunesi" per "l'eco di stima" che ha avuto modo di raccogliere nei loro confronti, nei suoi viaggi all'estero, e per la "considerazione dimostrata dalle varie autorità di immigrazione verso i bellunesi".

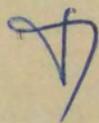
L'on. Bemporad nel rispondere a numerose domande poste dai convenuti ha avuto così occasione di esaminare vari problemi di emigrazione, di illustrare l'azione governativa in merito e di trattare specificamente i problemi della regione e i suoi riflessi e sviluppi per la tutela dei bellunesi all'estero.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 9. MARZO. 1971.....

IN VISIONE... AMMINISTRATORE ZUGARO





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Mattino

di: *Napoli* del: *9-3-71*

L'attore William Berger sarà giudicato a Salerno

E' stato rinviato a giudizio per detenzione ed uso di stupefacenti - Fu arrestato a Praiano insieme con la moglie, deceduta l'anno scorso in carcere

SALERNO, 8 marzo

L'attore William Berger di cittadinanza americana ma di origine austriaca è stato rinviato a giudizio con sentenza del 25 febbraio 1971 dal giudice istruttore dott. Raffaele Verasani e su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonio Marchesiello.

Il Berger è accusato di detenzione ed uso di stupefacenti e dovrà comparire al cospetto dei giudici della terza sezione penale del tribunale di Salerno il 17 marzo. Alla difesa il prof. Sotgiu del Foro di Roma e l'avv. Dario Incutti del Foro di Salerno.

William Berger è attualmente detenuto nel carcere di Salerno dove fu trasferito dopo gli accertamenti presso il manicomio giudiziario di Aversa.

I fatti che hanno portato l'attore Berger al cospetto dei giudici si verificarono nei primi di agosto dello scorso anno: ingenti forze di polizia nel corso di indagini dirette alla repressione di episodi di tossicomania facevano irruzione nella villa Zingone a Praiano (costiera amalfitana) sorprendendo l'attore, la moglie Carolina Lobrovjco (deceduta durante la detenzione) ed altre otto persone in preda a sospetta sintomatologia di intossicazione da sostanze stupefacenti.

Nella stessa villa tenuta in affitto dal Berger venne rinvenuta della marijuana (più di mezzo grammo) mentre la polizia notava inoltre che alcune stanze della villa erano organizzate in maniera tale da far ritenere che fossero destinate a fumeria.

Sia il Berger che la moglie, nonché le altre persone furono condotte alla caserma dei carabinieri di Positano e presente il pretore di Amalfi venivano sottoposti ad immediato accertamento medico-legale limitato al solo esame clinico del perito dott. Luigi Testa, e quindi ricoverate parte nel manicomio giudiziario di Pozzuoli e parte in quelli di Aversa e di Napoli.

Dopo vari accertamenti dei medici, otto dei fermati (tutti stranieri) furono scarcerati, mentre i soli coniugi Berger, ritenuti responsabili di detenzione ed uso di stupefacenti rimasero in carcere. Il 15 ottobre dello scorso anno Carolina Lobrovjco Berger decedeva.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Roma

di: Napoli del: 8-3-71

Inadeguate le provvidenze per i profughi dalla Libia

Un'interrogazione di Covelli --

ROMA, 9 Tra le interrogazioni presentate alla Camera mette conto di segnalare quelle degli onorevoli Alfredo Covelli e Aldo Bozzi.

Covelli si è rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'Interno, del Tesoro, delle PP.TT., dei Trasporti, del Lavoro e della Previdenza Sociale, degli Affari Esteri:

per conoscere se, a distanza di oltre sei mesi dalla emanazione del decreto legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, recante provvidenze a favore dei connazionali rimpatriati dalla Libia e di profughi di altri paesi africani, siansi resi conto della inadeguatezza di dette provvidenze, consistite unicamente nella concessione di una indennità di prima sistemazione o nella ospitalità gratuita per la durata massima di 15 giorni in alberghi e pensioni, a richiesta degli interessati.

La situazione degli oltre 20 mila profughi, espulsi dal governo della Libia previa confisca di ogni loro bene in dispregio dei fondamentali diritti dell'uomo e con disumana crudeltà, permane assai grave perchè, esaurita la disponibilità del sussidio, essi si dibattono nelle ristrettezze più indicibili.

Infatti ben pochi hanno trovato lavoro, malgrado la riserva dei posti prevista dall'art. 4 della citata legge e pur dopo le assunzioni disposte dall'Amministrazione delle PP.TT. o delle FF.SS. basti dire che dei 6 mila profughi capifamiglia stabilitisi nel Lazio soltanto

1.600 hanno trovato una sistemazione di lavoro.

Ma, a parte le impellenti necessità occupazionali, i profughi libici invocano provvedimenti intesi ad assicurare alle loro famiglie una adeguata assistenza sanitaria, l'assegnazione di alloggi a prezzi accessibili, agevolazioni nel rilascio delle licenze di commercio, lo esonero o la riduzione delle tasse scolastiche nonché la fornitura gratuita dei libri agli alunni delle scuole; infine sollecitano un energico intervento del nostro governo presso quello della Libia per ottenere la restituzione dei beni ingiustamente confiscati.

Non è fuori luogo ricordare i patimenti sofferti dai nostri connazionali che tanto hanno lavorato per civilizzare le terre africane e sono stati duramente maltrattati e spogliati di ogni loro avere; occorre però tenere nel giusto conto lo stato di prostrazione in cui vivono e che potrebbe degenerare in inconsulti atti delittuosi, manifestazioni teppistiche e disordine.

L'interrogante chiede perciò immediati e più idonei provvedimenti che valgano a far sentire ai profughi libici tutta la affettuosa solidarietà della nazione che hanno onorato con lunghi anni di lavoro in terra straniera.

s
r
t
p
v
c
b
q
c
i



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Quorum

di: Alunno del: 9-3-71

ITALIANO MORTO ANNEGATO

WELLINGTON — Aldo Montana, 23 anni, bresciano, è morto annegato, ieri, mentre faceva il bagno nel lago Taupo. Era da 6 mesi in Nuova Zelanda, per la costruzione della centrale elettrica di Tongarigo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma

del: 9-3-41

Commosso omaggio di italiani in Kenia sulla tomba-ossario del Duca D'Aosta

Una delegazione di aviatori, della quale faceva parte anche la vedova, ha celebrato il ventinovesimo anniversario della scomparsa dell'Eroe dell'Amba Alagi

In occasione dell'anniversario della scomparsa del Duca d'Aosta, il 25 scorso a Nyeri in Kenia, sulla tomba-ossario dell'Eroe, una delegazione di ex aviatori italiani, della quale faceva parte anche la Duchessa d'Aosta, è stata deposta una corona di bronzo.

Successivamente, il 3 scorso, il vescovo mons. Cesare Gatino, ha celebrato una Messa di suffragio nella chiesa dell'Ossario di Nyeri. Al rito hanno presenziato la Duchessa d'Aosta, la contessa Filiasi, una folta rappresentanza degli aviatori italiani recatisi in Kenia in pellegrinaggio sul-

la tomba del Duca d'Aosta, un gruppo di religiosi e missionari della Consolata nonché numerosi italiani residenti in Kenia. Per l'occasione, il generale Archimede Palazzo ha rievocato, con un commosso discorso, la nobile figura di combattente e di italiano del Duca.

Il generale Palazzo comandò uno dei reparti arabo-somali in Etiopia e visse a lungo accanto all'Eroe sull'Amba Alagi: di questa luminosa pagina di storia italiana e di sacrificio egli ha rievocato le ore più esaltanti ricordando, tra l'altro, l'ammonimento che

Amedeo d'Aosta rivolse ai suoi uomini allorché, consapevole della disperata prova che l'onore della Patria esige da loro, disse solo: «Conta, ormai, fare solo il proprio dovere e se si deve cadere, cadere in piedi».

Dell'eroismo del presidio che si immolò per l'ultima difesa dell'Amba Alagi, degli onori che Amedeo d'Aosta, caduto prigioniero degli inglesi, ricevette dal gen. Platt, l'oratore ha fatto una commossa esaltazione accomunando, nel ricordo di tutti gli italiani, i Caduti e quanti da loro tras-

sero esempio di coraggio



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Comune della Sera di: Milano del: 8-3-71

Si aggrava il malessere dell'economia britannica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 8 marzo.

Si aggrava ancora il malessere dell'economia inglese, mentre le previsioni parlano di un milione di disoccupati per la fine di quest'anno, una cifra mai raggiunta dopo la grande crisi degli anni Trenta. La Rolls-Royce ha annunciato oggi il licenziamento di 4300 operai, precisando che si tratta solo del primo passo verso nuove e più drastiche riduzioni di personale della società in stato fallimentare che potrebbero aggirarsi fra dodicimila e ventimila operai — cioè un dipendente su sei o uno su cinque — qualora venisse definitivamente sospesa la costruzione del motore RB 211 per la compagnia americana « Lockheed ».

A questo proposito, l'opinione degli esperti britannici non è improntata a molto ottimismo. A meno che il governo conservatore non accetti di sovvenzionare in misura ragguardevole la fabbricazione del propulsore, originariamente progettato per lo aerobus Tristar, si ritiene assai probabile che la Rolls-Royce troverà impossibile resistere alla concorrenza della General Electric e della Pratt and Whitney, entrambe americane. Quanto alla proposta fatta — come è stato affermato — dal primo ministro Heath, di dar vita a una società anglo-americana gestita su basi paritetiche, non pare che le reazioni d'oltreroceano siano state molto incoraggianti.

Intanto, oltre alla Rolls-Royce altri grandi complessi industriali britannici si trovano in difficoltà e hanno in programma forti riduzioni di personale nelle prossime settimane. L'industria elettrica « Lucas » ha già informato le commissioni interne che sarà costretta a licenziare circa 3000 operai della divisione turbine a gas, su un totale di 9300 dipendenti. « Questi licenziamenti — ha sottolineato un portavoce — non prendono in considerazione la prospettiva che lo RB 211 della Rolls-Royce venga cancellato, nel qual caso le cifre sarebbero sicuramente maggiori ».

Anche i portavoce della Ford e della « British steel corporation », l'ente siderurgico di Stato, hanno annunciato imminenti riduzioni di personale. Secondo l'industria automobilistica, massicci licenziamenti saranno inevitabili a meno che non venga sospeso al più presto lo sciopero a oltranza che da oltre cinque settimane paralizza la consociata inglese del gruppo di Detroit. Quanto alla « British steel corporation », le riduzioni di personale sono indispensabili per il forte aggravio dei costi — aumentati di centocinquanta miliardi

di lire negli ultimi sei o sette mesi — e per la difficile congiuntura che predomina sui mercati siderurgici mondiali.

R. C.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Prima del: 9-3-41

Un italiano in Belgio salva una donna da un incendio

LIEGI, 8.

A rischio della propria vita un italiano di 50 anni, Sebastiano Gangemi, ha salvato ieri a Liegi una donna prigioniera nella sua abitazione in fiamme. Il Gangemi, che abita nel palazzo accanto a quello in cui si era sviluppato l'incendio, è riuscito a penetrare nella casa in fiamme ed a soccorrere la signora Yvonne Roman, di 59 anni, che già era intossicata dal fumo ed aveva riportato alcune ustioni. Il Gangemi, la Roman ed altre due persone che abitavano nella casa hanno tutti riportato un inizio di intossicazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

3-3-71

Sulla formazione professionale

Convegno di emigrati in Germania occidentale

Promosso dall'ECAP-CGIL, che, con gli enti di formazione professionale della CISL e della UIL, sta prendendo iniziative analoghe in Svizzera e in altri paesi, si è tenuto nei giorni scorsi in Germania, ad Heidelberg, un Convegno di lavoratori italiani, tra cui attivisti sindacali, corrispondenti di patronati, istruttori, insegnanti, rappresentanti di Comitato locali di formazione già funzionanti e di associazioni di immigrati, per discutere i problemi e sviluppare iniziative unitarie nel campo della formazione professionale e dell'informazione degli emigrati. Era presente il responsabile dell'Ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Vercellino, che ha illustrato le posizioni ed iniziative unitarie di CGIL, CISL UIL su questi problemi e su quelli dell'emigrazione. Nelle redazioni e nei numerosi ed impegnati interventi dei partecipanti sono state rilevate l'insufficienza e carenza dei corsi di informazione e di formazione per gli emigrati e la necessità di incrementare sensibilmente quelli in lingua italiana, per porre fine alle discriminazioni e garantire la retribuzione secondo la qualifica di fatto. Sono state sottolineate le gravi inadempienze in questo campo a livello comunitario e bilaterale, la necessità di prendere impegni precisi nel quadro del rinnovo dell'accordo di emigrazione italo-tedesco per farne uno strumento concreto di attuazione dei principi, norme e diritti proclamati dalla CEE nel campo della formazione, della emigrazione e della occupazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Levoni

di: Genova del: 2-3-41

Viaggi per familiari di emigrati

Il Lloyd Triestino ha introdotto una tariffa speciale denominata « Family Reunion Fare » per viaggi di andata e ritorno Italia/Sud Africa e Italia/Australia allo scopo di agevolare coloro che desiderano recarsi in quei Paesi per visitare i propri familiari colà emigrati. Nella sistemazione economica la tariffa A/R per il Sud Africa è di L. 243.000 e per l'Australia lire 480.000.

Informazioni e prenotazioni presso il rappresentante della società, ufficio turistico Castruccio, a Sarzana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Roma del: 9-10/3/71

UN SOSTANZIOSO CONTRIBUTO ALLE ENTRATE VALUTARIE

Gli emigrati inviano 500 miliardi all'anno

Oltre quattordici milioni di italiani sono emigrati nel giro di 90 anni nei Paesi europei e 11.635.000 italiani emigrati nei Paesi extraeuropei, per un totale complessivo dunque di 25.639.000 italiani emigrati all'estero per ragioni di lavoro.

Le rimesse degli emigrati — riferisce l'Interpress — hanno consentito al Paese di disporre di risparmio da investire nelle attività produttive, mentre la valuta pregiata che essi mandano in Italia serve al sistema per coprire in parte i disavanzi della bilancia dei pagamenti.

Esaminando più in particolare l'evoluzione dell'apporto delle rimesse degli emigrati alla bilancia dei pagamenti nel decennio 1960-1970, si rileva un progressivo aumento di tali rimesse che è risultato per l'insieme del periodo del

140,7 per cento.

Si è passati infatti da 261,1 miliardi nel 1961 a 319,4 nel 1962, a 326,3 nel 1963, a 344,4 nel 1964, a 421,8 nel 1965, a 456,1 nel 1966, a 424,4 nel 1967 (il solo anno in cui le rimesse degli emigrati hanno accusato una flessione di 31,7 miliardi), a 463,2 nel 1968, a 513,5 nel 1969 e, infine, a 515,8 (cifra provvisoria) nel 1970.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Le Ore-Sole

di: Relazione del: 19-3-71

Un bilancio di vent'anni per l'economia italiana

UNO STUDIO DELL'ON. ROBERTO TREMELLONI
LE PROFONDE MODIFICHE AVVENUTE NEL PAESE

L'economia italiana si è profondamente modificata nel recente ventennio: è stata la trasformazione più intensa di tutta la storia economica italiana da un secolo fa ad oggi. La popolazione è cresciuta di sette milioni di abitanti (come a dire, aggiunta una regione popolata quanto la Lombardia). La produzione nazionale è triplicata, in termini reali, senza aumento delle forze di lavoro. Quattro milioni di contadini sono diventati operai e impiegati.

Si è accentuata la proporzione del lavoro dipendente (tre milioni di persone sono passate dal lavoro autonomo a quello subordinato) che rappresenta ormai i due terzi delle forze di lavoro. Vi fu un lento ma graduale avvio ad un più alto livello di qualificazione della popolazione attiva; ma anche il livello medio di istruzione della popolazione complessiva si è rialzato. Ormai il 6% del reddito nazionale è destinato all'istruzione e alla cultura (era poco più del 3% nel 1950).

Una triplice migrazione interna ha modificato gli insediamenti tradizionali (dalla montagna alla pianura, dalla campagna alla città, dal Sud al Nord) imprimendo un rapido ritmo all'urbanizzazione (1/3 della popolazione vive ormai in centri con oltre centomila abitanti, contro un quinto del 1951).

La domanda di prodotti si è accresciuta in modo continuativo, triplicando nel ventennio, a differenza delle notevoli discontinuità che si osservavano nel ventennio tra le due guerre. Il sistema economico italiano mostra una dinamica più vivace ora che in altri Paesi industrializzati. Persistono notevoli distanze reddituali, ma durante i vent'anni recenti si sono attenuate.

Queste, le principali conclusioni d'un saggio che è apparso sulla rivista «Fiera di Milano» 1970-1971 e dovuto alla penna del prof. Roberto Tremelloni, già più volte ministro in dicasteri finanziari. L'on. Tremelloni conclude lo studio con interessanti osservazioni sulle tendenze. Constata anzitutto un crescente processo d'integrazione internazionale della nostra economia: una parte sempre mag-

giore (pressochè un quinto, ormai) delle nostre risorse disponibili e di quelle spese, dipende dal resto del mondo.

Il rapido e profondo mutamento da Paese agricolo a Paese eminentemente industriale è avvenuto con rilevanti cambiamenti e aggiustamenti in tutta la struttura economica del Paese, nelle condizioni ambientali, nel modo e nella qualità di vita: ha consentito il raddoppio del consumo medio per abitante e ha fortemente modificato la qualità di questa domanda, pur consentendo una formazione di risparmio più alta. Il saggio di accentuazione è stato infatti, nel ventennio, più alto che nel passato: lo stock di capitali fissi del Paese è raddoppiato. Si è fatto miglior uso della fatica umana, e l'ossatura produttiva appare meno fragile, più meccanizzata, con maggiori risorse di energia utilizzata. L'allocatione del prodotto nazionale ha tenuto conto, in via crescente, degli obiettivi sociali.

Nota il prof. Tremelloni, che è cautamente ma chiaramente ottimista nel suo bilancio ventennale, che, all'infuori dell'irrisolto problema della stabilità dei prezzi e di un sensibile aumento dell'occupazione, le conclusioni del raffronto 1950-1970 sono sostanzialmente positive. Lo sviluppo economico e sociale è stato più celere che in ogni altra fase della storia italiana dall'Unità in poi. Il livello di vita materiale si è accresciuto e, se ciò ha posto numerosi problemi, per molti angosciosi quesiti del passato si è trovata una soluzione o un avvio alla soluzione.

Il sistema, nonostante tensioni, urti e radicalizzazioni della dialettica interna, ha saputo sopportare incisive modificazioni conciliando un alto grado di libertà individuale con un processo di aggiustamenti e di interventi crescenti della mano pubblica. Al di là degli alti e bassi di una oscillazione congiunturale — la cui intensità per altro è meno spiccata che nel ventennio fra le due guerre — il bilancio di raffronti nell'evoluzione economica italiana degli ultimi venti anni presenta elementi di rilevante progresso.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano di Italia Argent. del: 8-3-71

**PUBBLICAZIONI
ILLUSTRATIVE
PER I NOSTRI
EMIGRANTI**

ROMA —
Finalmente gli emigranti italiani potranno affrontare la loro nuova vita lontano dalla loro terra meglio informati e più orientati sulla vita e sulle leggi dei paesi che hanno scelto come sede del loro lavoro.

Lo ha annunciato il sottosegretario agli esteri on. Bemporad illustrando alla stampa alcune nuove pubblicazioni edita a cura del ministero degli esteri, che hanno principalmente due scopi: informare adeguatamente i nostri compatrioti affinché non perdano i contatti con l'Italia e con la sua realtà politica e sociale, far conoscere le condizioni di vita e di lavoro dei Paesi in cui si recano adeguarsi alle legislazioni dei Paesi stessi.

"Bisogna evitare una crisi d'identità contro con un nuovo ambiente,

anche per difendersi, per sapere come risolvere le difficoltà", ha detto l'on. Bemporad. E' stata anche sottolineata la facilità di lettura di questi opuscoli, e l'impegno da parte dei relatori di costanti aggiornamenti riguardo alle nuove leggi italiane ed estere. "Siamo ad una svolta" — ha proseguito il sottosegretario — nel problema delle emigrazioni: entro 15 giorni saranno presentati al Parlamento i risultati delle relazioni della sottocommissione del ministero degli affari esteri e di quella del C. N.E.L."

"La guida per il lavoratore in Germania. Le nozioni utili per il lavoratore italiano nei Paesi della CEE" oltre il loro fine immediato hanno la possibilità di creare il cittadino europeo — ha detto ancora Bemporad — che deve avere la consapevolezza di avere gli stessi diritti e doveri in qualunque Paese si trovi".

"E' stata presentata anche un'altra pubblicazione ideata per i figli dei nostri emigrati, molti dei quali non conoscono il nostro Paese. si intitola "La nostra Italia", ed accoglie svariate argomenti sul nostro costume e d'attualità".

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...10...MARZO...1971....

IN VISIONE...AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma del: 10-3-71

Oggi a Roma il ministro degli Esteri della Somalia

ROMA, 9 marzo

Giunge domani a Roma in visita ufficiale, su invito del ministro degli Esteri Moro, il ministro degli Esteri della Repubblica di Somalia, Omar Artech Galib.

Il primo colloquio tra i due ministri degli Esteri si svolgerà alla Farnesina alle 19. Domani sera il ministro degli Esteri somalo parteciperà al pranzo offerto in suo onore, a Villa Madama, dall'on. Moro.

Giovedì mattina il ministro somalo, dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria, avrà alla Farnesina un secondo colloquio con il ministro degli Esteri Moro. Si recherà quindi in Campidoglio e alle 13,30 sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Colombo, che offrirà una colazione in onore dell'ospite. Nel pomeriggio il ministro degli Esteri di Somalia farà visite di cortesia al presidente del Senato Fanfani e al presidente della Camera Pertini e sarà ricevuto in udienza al Quirinale dal Capo dello Stato.

d
q
t
f
k
li
d
q
it
ce
le
c
r
f
t
I
s
t
v
l
s
l
s
p
c
l



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire

di: Palumbo del: 10-3-71

NEGATIVE PREVISIONI DEL MINISTERO DEL LAVORO

Occupazione statica nel '71

Poche le assunzioni e molti edili disoccupati

ROMA, 9 marzo — Il numero dei dipendenti dell'industria italiana resterà invariato nel 1971 rispetto all'anno scorso. Questa la previsione formulata dal ministero del lavoro e della previdenza sociale a conclusione di un'indagine condotta su scala nazionale presso aziende di tutti i settori dell'industria e delle costruzioni.

La negativa previsione del ministero del lavoro — un ristagno occupazionale rappresenta infatti un risultato negativo, in considerazione del costante incremento della popolazione, dell'incessante trasferimento di manodopera dall'agricoltura all'industria e dell'elevata consistenza della manodopera disoccupata — è determinata in gran parte dalla situazione di crisi nel quale si trova attualmente l'industria delle costruzioni. Se si esclude tale settore, infatti, l'occupazione nelle altre branche dell'industria registrerà quest'anno un incremento dell'1,4 per cento.

Un sostanziale aumento dell'occupazione si avrà quest'anno soltanto nell'Italia meridionale (+1,9 per cento, che diventa +4,4 se si esclude l'industria delle costruzioni). Nel-

l'Italia settentrionale si avrà invece una flessione dello 0,1 per cento dell'occupazione industriale (che diventa però un aumento dello 0,7 se si escludono le costruzioni), e nell'Italia centrale una diminuzione dello 0,2 per cento (+1,7 con l'esclusione delle costruzioni). Nell'Italia insulare è prevista una flessione del 2,8 per cento (aumento del 3,3 escludendo l'industria delle costruzioni).

La crisi dell'edilizia comporterà una riduzione del 9,5 per cento degli addetti al settore (nelle isole, la riduzione sarà addirittura del 17,2, e nell'Italia centrale del 10,8 per cento).

I settori per i quali le prospettive occupazionali del 1971 appaiono più favorevoli sono quelli metalmeccanico e dei mezzi di trasporto (+2,3 per cento) e dell'elettricità, gas e acqua (+2,3 per cento), oltre al settore chimico (+2,1 per cento), delle industrie «diverse» — legno, carta, cuoio, poligrafiche, ecc. — (+1,4 per cento), e alimentare (+1,2 per cento). Sfavorevoli invece le previsioni per l'industria tessile (-1,8 per cento) e per le industrie estrattive (-0,6 per cento).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 10-3-41

PESANTE ATTO D'ACCUSA PER LA CLASSE DIRIGENTE

Emigrazione italiana Un dramma che aumenta

(nostro servizio particolare)

BONN, 9.

Il dramma dell'emigrazione italiana continua. Si tratta di un dramma di proporzioni storiche, che suona accusa ad una classe politica che ha costantemente dato prova di vero e proprio tradimento degli interessi dei lavoratori italiani.

Per avere l'esatta dimensione di questa tragedia basta osservare i dati che qui di seguito pubblichiamo. Si tratta di dati ufficiali.

Nello scorso anno 191.000 italiani hanno lasciato la terra su cui sono nati: 156 mila si sono diretti verso gli Stati europei, 35.000 verso quelli extraeuropei.

Nell'ambito degli Stati europei i lavoratori italiani si sono diretti soprattutto nella Germania occidentale: 70.000 nostri connazionali hanno infatti raggiunto la repubblica di Bonn.

Seguono la Svizzera con 65.000 unità, la Francia con 9.500, la Gran Bretagna con 4.000, il Belgio con 3.500, il Lussemburgo con 1.600 e l'Olanda con 1.000.

Per quanto concerne invece gli Stati extraeuropei gli USA sono al primo posto con 19.700 unità (qui si è registrato un sensibile aumento della immigrazione italiana: nel 1969 infatti i nostri connazionali residenti negli USA erano 18.200), seguono il Canada con 4.800 unità, l'Australia con 7.930.

Sono dati impressionanti: si tratta di un flusso continuo, come una lunga scia di fatica, di dolore.

Una lunga scia amara che però non riguarda solo l'Italia.

Altri Stati, quasi tutti più poveri del nostro, hanno aperto questa piaga. Lo si può vedere, per quanto riguarda l'Europa, soprattutto nella Germania occidentale.

Alla fine dello scorso gennaio infatti nella Germania occidentale sono stati contati 1.963.000 lavoratori stranieri, di cui 1.390.000 uomini e 573.000 donne. Ciò corrisponde ad un aumento di 14.600 unità rispetto alla fine del settembre dello scorso anno. Rispetto poi al gennaio dello scorso anno l'aumento del flusso immigratorio nella Germania occidentale è stato di 388 mila 500 unità lavorative (289.200 uomini e 99.300 donne).

La comunità jugoslava assomma a 415.500 unità: è la più numerosa. Seguono quella turca (373.000 unità), quella italiana (362.700 unità), quella greca (250.900 unità), quella spagnola (170 mila 400 unità), quella portoghese (47.000 unità), quella marocchina (9.800 unità) e quella tunisina (8.000 unità).

Questi i dati.

L'Italia, come si vede, è ai primissimi posti di questo grande dramma. Si tratta di un primato molto poco invidiabile.

BRUNO ZORATTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Unità

di: Roma del: 10-3-71

Vittoria degli operai a

Ginevra

Nostro servizio

GINEVRA, 9.

Anche gli operai delle fabbriche « Verntissa » ed « Hispano » di Ginevra, dopo quelli delle officine Charmilles hanno deciso di riprendere il lavoro dopo che le direzioni hanno acconsentito a trattare sulla base delle rivendicazioni avanzate dagli operai. Nella mattinata di oggi è stato anche annunciato che alle Charmilles le trattative riprese già nella giornata di ieri hanno immediatamente portato ad un risultato concreto, nel senso che praticamente le più importanti richieste dei lavoratori sono state accettate. Diamo, comunque, per chiarezza un breve riassunto della situazione nelle tre fabbriche ove c'è stata la settimana scorsa l'agitazione dei 1000 metalmeccanici in netta maggioranza immigrati stranieri.

Charmilles: gli operai chiedevano il 10% di aumento per gli uomini, il 13% per le donne, il passaggio al salario mensile, l'aumento del salario per il lavoro notturno.

Nel corso delle trattative, dopo lo sciopero, la direzione ha accordato un aumento del 9,5% per gli uomini e del 12,5 per cento per le donne, mentre lo 0,5% della massa salariale sarà riservato ad aumenti individuali o per casi speciali ed urgenti.

Inoltre è previsto il passaggio a salario mensile di tutti i dipendenti entro il 1. luglio prossimo e l'aumento del premio supplementare per il lavoro notturno da 75 centesimi a 1 fr. all'ora. Il tutto con effetto retroattivo al 1. marzo. La direzione ha garantito che non saranno presi provvedimenti disciplinari contro gli operai che hanno scioperato e che il recupero delle ore perse durante lo sciopero sarà facoltativo ed avverrà d'accordo con la commissione operaia.

« Hispano »: gli operai hanno ripreso il lavoro lunedì mattina. Le trattative hanno portato ad un aumento salariale del 3% quale compensazione per il caro-vita, più 25 centesimi orari di aumento effettivo. Conglobando questi aumenti a quelli già ottenuti dall'inizio dell'anno e previsti dall'accordo con i sindacati, si giunge ad un aumento globale del 9,5% più 1,0% riservato ad aumenti individuali, anche qui però sotto il controllo della

commissione operaia. La rivendicazione delle maestranze era un aumento globale indiscriminato del 10% incluso il 5% già ottenuto in precedenza.

« Verntissa »: la ripresa del lavoro è stata decisa a maggioranza nel corso di un'assemblea martedì mattina. Sono state immediatamente riprese le trattative e sembra che si delinei un accordo sulla base dei miglioramenti strappati dagli operai della « Hispano ».

In generale ci sembra che si possa parlare di un buon risultato per gli operai che hanno fatto lo sciopero. Parlando con i protagonisti di questa lotta, si nota senz'altro viva soddisfazione, tanto per i miglioramenti strappati, quanto perché si è coscienti che si sia dato a tutta la classe operaia un esempio di come con la lotta si possa costringere il padronato ad andare anche oltre le richieste avanzate dai gruppi dirigenti sindacali. E si può essere certi che lo sciopero di Ginevra costituisce una dura lezione anche per quei sindacalisti che, legati alla linea della pace del lavoro ad ogni costo, non tengono sufficientemente conto delle esigenze espresse dalla base.

Un telegramma di solidarietà è stato inviato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL alla Unione Sindacale Svizzera ed alla Federazione degli operai metallurgici.

Ettore Spina



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Lurka

di: Reana del 10-3-71

L'avvertimento dei compagni emigrati

Cara Unità,

siamo dei compagni emigrati ed abbiamo appreso le drammatiche notizie sui fatti dell'Aquila. Siamo indignati dell'allargarsi dei misfatti e dei vili attentati che le squadre fasciste stanno compiendo contro le sezioni dei partiti democratici ed in particolare contro le sedi del PCI.

I comunisti emigrati mandano il loro fraterno pensiero di solidarietà, aprendo subito una sottoscrizione in favore della federazione del PCI dell'Aquila. E nello stesso tempo avvisano le forze reazionarie che gli emigrati sono pronti anche a rientrare in Italia, al fianco di tutti i democratici, per salvaguardare la democrazia conquistata con la lotta di Liberazione.

Si prenda l'impegno il governo a far valere la giustizia sancita dalla nostra Costituzione, tenendo conto che il nostro malumore aumenta giorno per giorno nei confronti dei responsabili di questi continui atti di criminalità.

Fraterni saluti.

LETTERA FIRMATA
dai compagni emigrati
a Burgdorf (Svizzera)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aq. Europe

di:

del:

10-3-71

L'EXPOSE ANNUEL SUR L'EVOLUTION DE LA SITUATION SOCIALE A ETE TRANSMIS AU PARLEMENT - M. COPPE A MIS EN RELIEF LES PROGRES REALISES, LES LACUNES QUI SUBSISTENT ET LES PROBLEMES A RESOUDRE

STRASBOURG (EU), mercredi 10 mars 1971 - La Commission Européenne a transmis au Parlement l'exposé annuel sur l'évolution de la situation sociale dans la Communauté, document qui complète le rapport annuel d'activité. Ce matin, M. Coppé, membre de la Commission, l'a présenté en session plénière par un exposé oral, qui résume les traits essentiels de l'évolution et indique les priorités pour l'action communautaire. Certaines évolutions jugées comme préoccupantes par M. Barre du point de vue économique, notamment la hausse des salaires, ont été présentées par M. Coppé comme une amélioration appréciable des rémunérations. Les points principaux qui ont caractérisé l'évolution sociale dans la Communauté ont été, d'après M. Coppé, les suivants:

- tendance au relèvement des salaires minima et au maintien du pouvoir d'achat des travailleurs et des retraités, notamment au moyen de l'indexation des salaires et des pensions;
- remplacement progressif du salaire hebdomadaire par la mensualisation des rémunérations ouvrières;
- évolution de plus en plus marquée vers une réglementation fiscale assurant la protection en fonction des mouvements des prix;
- hausse sensible du pouvoir d'achat des ouvriers industriels;
- progrès dans le sens de la formation du patrimoine ouvrier en Allemagne, en France et aux Pays-Bas, encouragements à l'épargne ouvrière en Belgique;
- tendance à l'instauration de la semaine de 40 heures, augmentation des jours de congé et de l'allocation de congé;
- meilleure protection des travailleurs contre les licenciements;
- extension de la sécurité sociale à de nouvelles catégories de la population, et difficultés financières persistantes de la sécurité sociale (qui englobe désormais 20% du revenu national)
- augmentation du nombre de logements sociaux en France et en Italie, diminution ailleurs.

L'action plus directement communautaire a été caractérisée par la conférence sur l'emploi d'avril 1970, par la création du Comité permanent de l'emploi (qui sera installé la semaine prochaine) et par la réforme du Fonds social. M. Coppé considère, en outre, nécessaire que soit définie dès que possible une politique communautaire pour la protection de l'environnement. M. Coppé a examiné ensuite plus en détail deux problèmes:

1. Le marché de l'emploi communautaire. La Communauté continue à accuser de fortes pénuries de main-d'oeuvre, et en même temps, un chômage structurel important dans certaines zones. Il est, donc, évident qu'elle n'utilise pas de la manière la plus efficace la main-d'oeuvre disponible. Les lacunes concernent surtout la formation professionnelle non adaptée aux besoins, l'orientation professionnelle et la mobilité des travailleurs insuffisantes. Le nombre de chômeurs enregistré en Italie (530.000 en automne 1970) appelle des mesures, et peut-être un renforcement du principe de la "priorité" pour les ressortissants de la Communauté (droit à occuper en priorité les places disponibles). Le Fonds Social rénové contribuera sans doute à résoudre ces problèmes, mais il ne sera pas suffisant; il faudra élaborer une politique régionale très développée, comportant un programme d'investissements destiné à créer des emplois et à développer les infrastructures. Il faudra en outre améliorer les prévisions sur le marché de l'emploi, tant par région que par secteur d'activité.
2. Le travail des femmes. La situation de la main-d'oeuvre féminine est loin d'être satisfaisante. Dans la Communauté, environ un salarié sur trois est une femme, mais les qualifications sont presque toujours très peu élevées, et les salaires inférieurs. La situation ne s'est pas améliorée depuis 1966: les rémunérations moyennes des femmes continuent à être inférieures à celles des hommes dans des proportions variables entre 15 et 39%, selon les pays et les professions.

En conclusion de son exposé, M. Coppé a indiqué les priorités vers lesquelles la Commission Européenne envisage d'orienter son action, en tenant compte des implications de l'Union économique et monétaire: transparence du marché du travail; intégration des travailleurs étrangers dans le système social des "Six"; lutte contre le chômage et le sous-emploi structurel; emploi et conditions de travail de la main-d'oeuvre féminine. Le Président de la Commission Sociale du Parlement, M. Müller, a remercié l'orateur, en indiquant qu'un débat était impossible car le Parlement n'avait pas eu connaissance auparavant de l'exposé social.

La session extraordinaire consacrée aux prix agricoles et à d'autres problèmes d'actualité, se tiendra les 18 et 19 mars à Luxembourg, afin que l'avis du Parlement précède les délibérations du Conseil.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

S.I.M.

di:

del: 10-3-41

GIORNALISTI ED EDITORI DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO.

Roma, marzo (S.I.M.) - Il tema dell'annunciato Congresso dei giornalisti e degli editori della stampa italiana all'estero sta prendendo sempre più forme nuove man mano che si avvicina la scadenza prestabilita che vedrà riuniti, per la prima volta, nella Capitale questi nostri amici provenienti dai cinque continenti.

Il tema del Congresso viene sempre più inteso come l'inizio di quella collaborazione e di quella armoniosa strumentalizzazione dei fogli in lingua italiana nello svolgimento di compiti ben precisi: l'obiettivo informazione, di tutta l'informazione, di ciò che avviene in Italia, del suo sviluppo, delle sue istituzioni di vecchia e di nuova realizzazione; la formazione dei nostri connazionali perchè sappiano nella realtà ciò che viene fatto per loro, i progetti, come vengono considerati, e, soprattutto, la loro appartenenza in quel più ampio contesto democratico che è la vita italiana.

Quindi, i giornalisti e gli editori nell'affrontare dalle fondamenta tutta una serie di problemi, a nostro avviso, dovranno anche dare una precisa fisionomia a quella che è e che dovrà essere la loro azione costante. Giornali italiani perchè si esprimono non soltanto nella nostra lingua, ma perchè svolgono una funzione precisa diretta a mantenere vivo il collegamento con la madre Patria lontana e non che affrontino problemi lontani dagli interessi delle collettività.

Chi è giornalista italiano deve operare entro un limite di libertà e di democrazia ben chiaro, chi è editore deve mantenere in vita il foglio a scopo informativo e non di manovra politica in seno ai nostri lavoratori. L'impostazione ideologica deve rimanere esclusivo patrimonio dell'individuo e non sollecitata, captata, deformata, fuorviata, soltanto perchè si ha bisogno che permanga un certo stato di cose, che si potenzi questa o quella organizzazione anche se poi agli interessi veri, reali, tangibili, dell'emigrato nessuno concretamente pensa.

In questi anni abbiamo frequentemente letto prese di posizione in un modo o nell'altro, quasi tutte di parte.

L'emigrato deve essere informato e non sobillato, non dimenticando che pur trovandosi in Paesi amici ha il dovere del rispetto dell'ospitalità che gli viene offerta. Se c'è una battaglia da condurre, questa è nell'ambito del proprio Paese e poi c'è un'arma, un'arma formidabile che può essere saggiamente adoperata in piena coscienza e soprattutto nella più assoluta libertà: quella del voto che può, come si suol dire, tagliare la testa al toro.

Ribadiamo quindi, obiettività di informazione, onestà professionale, perchè i connazionali che sono all'estero hanno diritto di sapere bianco quando è bianco e nero quando è nero. Le mezze tinte, gli aquarelli, le sfumature lasciamole ai politicanti di ogni risma, laici e non laici, ma fuori dall'emigrazione, fuori da questo settore della vita del nostro Paese che ben a ragione fa parte dell'aristocrazia del lavoro.

Giornalisti ed editori italiani, con una carta italiana, con finalità italiane, con obiettività veramente democratica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

S. I. M.

di:

del: 10-3-41

DICHIARAZIONE DI BEMTORAD SULLA NUOVA LEGGE SCOLASTICA

Roma, marzo (S.I.M.) - Occupandosi della recente approvazione della legge sulle attività scolastiche all'estero, il Sottosegretario Bemtorad ha detto che la legge riordina in modo organico tutte le iniziative in materia di assistenza scolastica e formazione professionale attribuendo al Ministero degli Esteri, di intesa con i Ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro, il compito di promuoverle ed attuarle direttamente, pur valendosi della collaborazione di enti e di associazioni che da tempo svolgono un'utile attività in tale campo.

Rilievo particolare - secondo il Sottosegretario Bemtorad - assume il riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti all'estero da parte dei giovani, purchè dimostrino una sufficiente conoscenza della lingua italiana. Con analoghe procedure verranno riconosciute anche le qualifiche professionali conseguite all'estero.

Sono stati adottati anche provvedimenti a favore del personale insegnante all'estero con l'impegno di giungere, attraverso un approfondito esame, ad una soluzione pienamente soddisfacente per quanto riguarda il suo stato giuridico ed economico.

Il provvedimento approvato costituisce la necessaria premessa per l'assegnazione di adeguati fondi da destinare alle iniziative che esso prevede; ciò a partire anche dal corrente anno in cui si è già avuto un maggiore stanziamento di 600 milioni.

L'on. Bemtorad ha concluso sottolineando che il provvedimento, già da tempo atteso dalle nostre collettività, rappresenta un primo importante passo verso un maggiore sviluppo ed una organica regolamentazione delle attività scolastiche e di formazione professionale all'estero. (S.I.M.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

S.I.M.

di:

del: 10-3-71

ARGENTINA: TRASMISSIONE RADIOFONICA PER GLI ITALIANI

Buenos Aires, marzo (S.I.M.) - E' stato reso noto che la stazione radio "LT 3" di Rosario, nell'ambito della trasmissione radiofonica settimanale (L'ora italiana), ha inaugurato una nuova rubrica denominata "Gli italiani nel mondo" la quale si propone di illustrare realizzazioni e problemi interessanti gli emigrati italiani in Argentina.

La nuova trasmissione radiofonica viene effettuata in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Rosario e si svolge dalle ore 17,15 alle ore 18,30.

La nuova iniziativa è stata accolta con particolare favore dalle comunità italiane disseminate nel raggio d'ascolto della emittente, alla quale, per vari problemi e informazioni, si rivolgono numerosi lavoratori italiani ed anche oriundi che hanno acquisito la cittadinanza del Paese che li ospita. (S.I.M.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Popolo

di:

Domani

del:

10-3-71

SU INVITO DEL CANCELLIERE BRANDT

Colombo e Moro in visita a Bonn

L'agenda degli incontri ufficiali fissati per il 2 e 3 aprile sarà messa a punto nei prossimi giorni

Il Presidente del Consiglio, onorevole Colombo, accompagnato dal ministro per gli affari esteri, onorevole Moro, si reccherà a Bonn il 2 e 3 aprile prossimo venturo in visita ufficiale, su invito del cancelliere della Repubblica federale di Germania, Willy Brandt.

La visita in Germania è, per il presidente Colombo, il terzo incontro internazionale di carattere « europeo », che sarà cioè principalmente dedicato ai grandi temi di attualità per i paesi del nostro continente, a cominciare da quelli della costruzione comunitaria. Esso è stato infatti preceduto dalla visita a Roma del cancelliere Brandt in novembre e dalla visita compiuta a Parigi da Colombo insieme con il ministro degli esteri Moro, in gennaio. E' possibile che questa serie di contatti non si interrompa qui, ma prosegua tenendo conto delle necessità che si manifesteranno. La restituzione della visita compiuta dal cancelliere Brandt denota i-

noltre indubbiamente l'intimità, nel quadro europeo, dei rapporti italo-tedeschi, che danno al processo comunitario un essenziale elemento di impegno e di costruttività.

I precedenti incontri di Roma e di Parigi contribuirono a far maturare la decisione positiva del consiglio ministeriale di Bruxelles, presa il 9 febbraio sull'unione economica e monetaria. E' probabile che questa volta nelle conversazioni di Bonn il tema centrale europeo sia costituito dai negoziati per l'allargamento della comunità con la Gran Bretagna e con gli altri paesi che ne hanno fatto domanda. E' da tener presente che la visita a Bonn del presidente Colombo seguirà di pochi giorni quella del primo ministro inglese Heath. Vi sono naturalmente anche altri punti di grande interesse comunitario, a cominciare dal problema, recen-

temente esaminato dal presidente Colombo e dal ministro Moro a Washington con i dirigenti americani, dei rapporti Europa-Stati Uniti.

Altri argomenti cui verranno con probabilità trattati sono la situazione della NATO, la prosecuzione del dialogo distensivo e le prospettive di una conferenza sulla sicurezza europea e la crisi medio-orientale. Da notare che da parte tedesca potranno essere forniti aggiornamenti sul problema di Berlino — al centro dei colloqui tra le quattro grandi potenze occupanti — e sugli incontri intertedeschi, mentre da parte italiana potrà essere data una visione degli ultimi sviluppi in medio oriente, seguiti dall'Italia con un particolare interesse a tutto merito che è risultato gradito a tutti i paesi coinvolti nella crisi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di: *Parigi*

del: *10-3-71*

essile.

Behrendt succede a Scelba al parlamento europeo

STRASBURGO, 9.

(AP) — Il socialista tedesco Walter Behrendt è stato eletto oggi al primo scrutinio presidente del Parlamento europeo. Egli succede all'italiano Mario Scelba il quale prima della votazione aveva informato l'assemblea di voler rinunciare alla eventuale rielezione.

Behrendt ha ottenuto l'appoggio dei socialisti, dei liberali e dei gollisti. I democristiani hanno votato scheda bianca in segno di « protesta politica ». L'elezione è avvenuta con 64 voti favorevoli contro 50 schede nulle.

Dopo l'elezione di Behrendt, che sarà affiancato da otto vicepresidenti, dei quali due italiani, l'on. Bersani (Dc) e l'on. Corona (Psi), è stata annunciata la nomina di una commissione che studierà attentamente il principio della rotazione, in modo da spolicizzare il problema dell'elezione del presidente dell'Assemblea europea.

Ai lavori del Parlamento europeo è intervenuto oggi anche il presidente della Commissione della CEE Franco Maria Malfatti, il quale ha confermato che l'Esecutivo europea è a disposizione della Assemblea di Strasburgo per completarne e intensificarne l'attività.

A Behrendt sono pervenuti telegrammi d'auguri del presidente della Repubblica Saragat e del presidente del Consiglio Colombo. Quest'ultimo ha inviato un telegramma anche al sen. Scelba.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di: Furuse del: 10-3-41

Amici degli italiani

Le posso chiedere un minuto per accennare all'associazione italo-tedesca di Karlsruhe? La conosco da anni perchè vi ho parlato spesso di cose che riguardano l'arte e la cultura di ambedue i paesi. Assistono alle conferenze centinaia di persone paganti, anche operai italiani che hanno già abbastanza familiarità con la lingua tedesca e sono lieti di sentire in un idioma diverso dal proprio l'esaltazione di valori che qualche volta sembrano sommersi da polemiche domestiche. Ma lieti soprattutto di vedere condivisi i propri sentimenti da tanta gente sconosciuta intorno.

Karlsruhe non è l'unica città della Germania occidentale dove cose del genere avvengono regolarmente da anni. Ma è una delle più attive. L'ha dimostrato anche in occasione dell'alluvione. E continua a dimostrarlo. Stimolati dai dirigenti, i 380 iscritti all'associazione italo-tedesca hanno ora messo insieme i fondi per prendere in affitto tutto un piano al centro della città che sarà arredato a « focolare » per gli italiani e gli amici della cultura italiana abitanti nella ex-capitale del Baden.

Vi saranno tenute lezioni d'italiano per i tedeschi; anzi i corsi sono già cominciati. Vi è aggregata una piccola cucina, non tanto grande da togliere la clientela ai vari ristoranti italiani, ma sufficiente a preparare una spaghetтата alla fine di una riunione culturale o artistica. Vi si trovano giornali e riviste in ambedue le lingue e vi si trova, soprattutto, un sincero bisogno di amicizia reciproca. Parlati per intendersi, ecco l'insegnamento che Karlsruhe conferma.

Prof. Sante David
(dell'Università di Siena)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Cybero

di: Deum del: 10-3-71

All'esame del CNEL la situazione sociale

Si è riunito ieri per la prima volta il comitato referente del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) per iniziare l'esame della situazione sociale del paese per l'anno 1970.

Intensa anche l'attività delle commissioni. L'11 e il 12 prossimi la Commissione agricoltura tratterà il problema relativo alla posizione dello Stato e delle Regioni di fronte alla politica agricola comune. Sempre per giovedì e venerdì di questa settimana è prevista la riunione della Commissione lavoro e previdenza sociale per esaminare il tema del collocamento agricolo e dell'apprendistato.

Infine giovedì 18 la commissione produzione industriale e commercio continuerà l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle Camere di commercio.